



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
PER LE INDUSTRIE A RISCHIO DI
INCIDENTE RILEVANTE NELLA
ZONA ORIENTALE DI NAPOLI**

2015



SOMMARIO

ELENCO DI DISTRIBUZIONE DEL PIANO	4
AGGIORNAMENTO	5
CONCETTI INFORMATORE DEL PIANO	10
DATI IDENTIFICATIVI DEGLI IMPIANTI.....	11
SOSTANZE PERICOLOSE.....	12
QUANTITA' DETENUTE	13
ATTIVITA' DI DEPOSITO E IMBOTTIGLIAMENTO DI GPL	14
CICLO PRODUTTIVO.....	14
Schema di processo a blocchi di un deposito tipo di GPL.....	15
MEZZI E MISURE DI EMERGENZA PREVISTI DAI GESTORI del GPL.....	16
ATTIVITA' DI STOCCAGGIO ALTRI PRODOTTI PETROLIFERI	17
INFORMAZIONI GENERALI SUGLI STABILIMENTI, SULL'OLEODOTTO E IL TERMINALE MARITTIMO.....	17
ITALCOST S.R.L.....	19
PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.	22
ENI S.P.A.	25
ENERGAS S.P.A.....	28
KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.	31
ESSO ITALIANA S.R.L.	34
KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.	36
GOIL PETROLI Spa	38
INFORMAZIONE SULLE SOSTANZE PERICOLOSE	39
INQUADRAMENTO TERRITORIALE (dati forniti dal Comune):	41
EDIFICI E STRUTTURE NELL'AREA OGGETTO DELLA PIANIFICAZIONE E IN ALCUNE AREE LIMITROFE:	44
TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI	51
ZONE DI PIANIFICAZIONE	52
ESTENSIONE DELLE AREE DI PIANIFICAZIONE	54
STABILIMENTI, IMBOTTIGLIAMENTO E DEPOSITI DI GPL.....	54
DEPOSITI DI IDROCARBURI LIQUIDI	54
OLEODOTTO.....	55
TERMINALE MARITTIMO PETROLIFERO.....	57



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- Darsena Petroli	58
LIVELLI DI PROTEZIONE.....	59
VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	60
LE TIPOLOGIE DEGLI EFFETTI FISICI:	61
RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE DI DANNO	63
GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	64
INCIDENTI DI PRIMA CATEGORIA	65
INCIDENTI DI SECONDA CATEGORIA	65
DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA	66
PROCEDURE D'INTERVENTO	68
ATTENZIONE.....	68
PREALLARME	68
ALLARME.....	71
COMPITI PARTICOLARI.....	71
MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DEGLI ORGANI DI P.C. NELLA FASE DI ALLARME.....	73
ORGANISMI.....	78
MISURE DI COORDINAMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO	79
DISPOSIZIONI DA FORNIRE ALLA POPOLAZIONE - INFORMAZIONI SUI COMPORTAMENTI DA ADOTTARE	81
NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE.....	82
PIANI PARTICOLAREGGIATI.....	84
MESSAGGISTICA.....	118
ALLEGATI	119



ELENCO DI DISTRIBUZIONE DEL PIANO

- 1) MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO S. P. e D. C.
- 2) PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DIP. C.
- 3) MINISTERO DELL'AMBIENTE
- 4) REGIONE CAMPANIA SETTORE PROTEZIONE CIVILE
- 5) CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI
- 6) COMUNE DI NAPOLI
- 7) CAPITANERIA DI PORTO NAPOLI
- 8) AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI
- 9) DIREZIONE REGIONALE VV.F. CAMPANIA
- 10) COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI NAPOLI
- 11) A.R.P.A.C.
- 12) II COMANDO F.O.D. S. GIORGIO A CREMANO
- 13) QUESTURA
- 14) COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI
- 15) COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA
- 16) COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE
- 17) COMPARTIMENTO POLIZIA FERROVIARIA
- 18) UNITA' DI CRISI REGIONALE
- 19) DIRETTORE E.N.A.V. NAPOLI
- 20) DIRETTORE E.N.A.C. NAPOLI
- 21) COMITATO PROVINCIALE CRI NAPOLI
- 22) ENI – R & M. (ex AGIP GPL)
- 23) ENERGAS
- 24) PETROLCHIMICA PARTENOPEA
- 25) ITALCOST
- 26) ESSO ITALIANA
- 27) KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.(VIA FERRARIS)
- 28) KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A. (VIA DELLE BRECCIE)
- 29) GOIL PETROLI SPA
- 30) SOCIETA' COUTENTI OLEODOTTO DI NAPOLI
- 31) COMPARTIMENTO ANAS
- 32) DIREZIONE RETE E INFRASTRUTTURE ENEL CAMPANIA
- 33) NAPOLETANAGAS
- 34) SNAM RETE GAS
- 35) TELECOM ITALIA CONTROL ROOMSECURITY



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

AGGIORNAMENTO

Il piano di emergenza esterna per l'Area Orientale del Comune di Napoli, sin dalla stesura del 2004, è stato configurato come piano d'area, pur in assenza di apposito provvedimento interministeriale di dichiarazione dell'area come "area ad elevata concentrazione di stabilimenti", così come prevedeva l'art. 13 del D. Lgs. 334/99

In osservanza alla disposizione dell'art 20 c. 3 del d. L.gs 334/99 il predetto piano è stato aggiornato nel 2010, ed alla fine del 2014, è stata avviata l'attuale revisione dal tavolo tecnico appositamente istituito in Prefettura, composto dagli Enti e dai Soggetti istituzionalmente competenti. Tale attività di revisione completata agli inizi del mese di giugno 2015, è stata oggetto di ulteriore aggiornamento per effetto dell'abrogazione del D.lgs 334/99, che in attuazione alla direttiva 2012/18/UE, è stato revocato dal D.lgs n.105 del 26 giugno 2015, conseguentemente il piano è stato ulteriormente rivisto ai sensi dell' art 21 del richiamato D.Lgs 105/15.

Nel documento, oggetto del presente aggiornamento, risultano raccolti elementi informativi relativi anche alla Darsena Petroli e all'oleodotto di collegamento tra quest'ultima ed i depositi costieri, seppur non rientranti nel D.L.gs 334/99, come esplicitato nella comunicazione della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Campania, prot. N. 4703 del 29/05/2013 (allegata in calce al presente paragrafo) diretta all' Autorità Portuale di Napoli e relativa al PIANO REGOLATORE Portuale.

Con tale comunicazione si esprime la seguente valutazione :

- per quanto attiene all' oleodotto: " il porto è attraversato dall' oleodotto di collegamento dei depositi costieri posizionati nell' area orientale del Comune di Napoli che – escluso dall' ambito di applicazione della Seveso – è stato negli anni trattato come attività soggetta ai controlli ordinari di prevenzione incendi nell' ambito del comitato tecnico regionale di prevenzione incendi in quanto *attività a particolare rilevanza*".
- Per quanto attiene alla Darsena ".....la Darsena - caratterizzata da accosti ed impianti tipici di un terminale marittimo attrezzato per il trasferimento dei prodotti petroliferi tra navi cisterne e depositi costieri – è pur essa considerata esclusa dalle attività a rischio di incidente rilevante".

Preso atto di tali valutazioni si è comunque ritenuto utile integrare con ulteriori dati, non presenti nella precedente pianificazione, la parte riferita all' Oleodotto e alla Darsena Petroli in ordine alle quali si è provveduto ad acquisire un documento di sintesi del PEI elaborato dalle società contendenti delle strutture di collegamento tra aziende e darsena.

Inoltre, dalla disamina del documento approvato nel 2010 è emersa la necessità di inserire nella pianificazione anche lo stabilimento, denominato: GOIL Petroli SPA, in ottemperanza al sopravvenuto obbligo di predisposizione del PEE, anche alle aziende soggette al solo obbligo di notifica di cui all' art 6 del D.lgs 334/99.

Gli stabilimento inclusi nella pianificazione aggiornata sono i seguenti :



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ITALCOST, via De Roberto n. 41 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS01.12.2011;
PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A. via Argine n. 245 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 01.12.2011;
ENI R.&M. via Nuova delle Breccie n. 282 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 07.11.2011;
ENERGAS via Argine n. 259 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 07.11.2011;
KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A. via Nuova delle Breccie n. 205 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 03.07.2012;
ESSO ITALIANA via Nuova delle Breccie n. 127 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 20.03.2008;
KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A. ex BENIT via Galileo Ferraris n. 172 – Conclusione Istruttoria C.I.RDS 27.01.2003 (attualmente in art. 6 e pertanto non soggetto alla predisposizione del rapporto di sicurezza).
Suddivisi per le seguenti tipologie:

Depositi costieri di GPL

1. ITALCOST, con sede in via De Roberto, 41;
2. ENERGAS (già CLEAM), con sede in via Argine, 249;
3. PETROLCHIMICA PARTENOPEA, con sede in via Argine, 245;
4. ENI, con sede in via Nuova delle Breccie, 282;

Depositi costieri di idrocarburi liquidi

1. ESSO ITALIANA, con sede in via Nuova delle Breccie, 127 ;
2. KUWAIT PETROLEUM ITALIA, con sede in via Nuova delle Breccie, 205;
3. KUWAIT PETROLEUM ITALIA (KUPIT ex BENIT), con sede in via G. Ferraris, 127

Deposito non costiero di idrocarburi liquidi

1. GOIL PETROLI con sede via Delle Industrie ,41

Modifiche apportate rispetto al piano approvato con aggiornamento del 2010:

1. Esclusione del deposito costiero di oli minerali della ENI spa (ex AGIP Petroli, sito in via F. Imparato, 260) perché nel frattempo è stato dismesso;
2. Esclusione del deposito costiero attualmente denominato AGIP FUEL (ex ATRIPLEX) sito in via Delle Industrie, 41, perché non assoggettato alla disciplina dei rischi d'incidente rilevante, viste le quantità stoccate di sostanze pericolose (gasolio) e i nuovi valori di soglia stabiliti dal D.to L.vo 238/05;
3. Inclusione del deposito di carburanti liquidi GOIL PETROLI SPA sito in via Delle Industrie n 41, soggetto agli obblighi dei soli art 6e7 del dlgs 334/99 e smi.

I depositi costieri sono rimasti pressoché gli stessi. L'unica variazione l'ha subita il deposito di carburanti liquidi della Kuwait di via Delle Breccie n. 205, per l'introduzione del biodiesel in 4 serbatoi esistenti (sostanza esclusa dal regime del D.L.gs 334/99). L'assenza di modifiche sostanziali non ha infatti determinato variazioni nell'estensione delle aree di pianificazione emergenziale.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

All'attività di Pianificazione verrà affiancata, a cura dell'Amministrazione Comunale di Napoli, una fase di informazione preventiva permanente mirata alla popolazione che vive e lavora nella zona interessata, informazione che costituisce la necessaria condizione per la effettiva attuazione del piano di emergenza.

In conclusione con l'aggiornamento del 2015 si approva la pianificazione esterna delle sopra elencate industrie a Rischio di Incidente Rilevante presenti nella zona orientale di Napoli e rientranti nel D.L.gs 26 giugno 2015 n. 105 ,che in attuazione della direttiva 2012/18/UE,ha abrogato il D.Lgs 334/99 ;

N.B. segue in allegato la citata comunicazione della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco della Campania, prot. N. 4703 del 29/05/2013



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli



PRG-PBL5 07:00 Da:DIR. COM.PRM

120081045772
439081646722

R: 021206000

P.1°2



Ministero dell'Interno
DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
CAMPANIA

in visione sig. alle Tel. 2451

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

DIR-CAM
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. n. 0004703 del 29/05/2013

2451
-TEC
-DAI

All'Autorità Portuale di NAPOLI

Oggetto: Porto di Napoli - Piano Regolatore Portuale

Codesto Ufficio ha trasmesso la documentazione relativa al Piano Regolatore del Porto di Napoli (cd. giugno 2012) così che questa Direzione Regionale, nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto tra le parti, potesse esprimere un parere di merito con riferimento al D.L.vo 334/99 recante "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli d'incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose".

Il Piano Regolatore Portuale (PRP) descrive la nuova strategia di sviluppo del Porto di Napoli, con orizzonte temporale al 2030, confermando la posizione di rilevanza a livello internazionale dell'infrastruttura, con l'obiettivo di:

- abbattere il rischio di incidenti rilevanti;
- migliorare l'efficienza del sistema portuale, salvaguardando la qualità dell'ambiente e del paesaggio;
- valorizzare il patrimonio culturale;
- promuovere l'uso sostenibile dell'energia e tutelare la qualità dell'aria;
- tutelare dal rumore o dalle vibrazioni;
- tutelare la risorsa idrica;
- tendere ad una gestione sostenibile dei rifiuti;
- contenere gli impatti ambientali connessi alla realizzazione del PRP.

Il Piano Regolatore del quale si tratta - come scritto nel corpo della Relazione Tecnica - modifica l'attuale configurazione del porto principalmente nella zona di levante, delocalizzando il Terminal Petroli all'esterno della diga foranea Duca d'Aosta, con conseguente tombamento della Darsena Petroli e della Darsena di Levante. La nuova banchina così generatasi è destinata a funzione commerciale - contenitori: in essa si prevede saranno delocalizzate le attività attualmente svolte sulla calata Grandi, sul molo Dawson e sulla calata Pollena.

Il nuovo Terminal Petroli, situato a Sud - Ovest della testata orientale della diga Duca d'Aosta, sarà costituito da un impianto di carico collegato tramite piping sottomarino all'oleodotto esistente e ai depositi costieri dell'area Napoli Est.

In merito alla valutazione del PRP lo scrivente ufficio ritiene di evidenziare - limitatamente a tali aspetti - quanto segue:

- il nuovo Terminal Petroli - situato all'esterno della Diga Foranea Duca d'Aosta - determina di fatto un incremento della distanza di sicurezza tra la nave sistema, gli insediamenti portuali e le aree cittadine limitrofe al porto stesso, con conseguente mitigazione degli effetti di un eventuale incendio o esplosione a bordo del vettore;

Via L. Tarantini, 1 - 80143 Napoli - Tel. 0812476111 - Fax 081646722
P.E.C.: dir.campania@cert.vigifluoco.it - E-mail: dir.campania@vigifluoco.it



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

2013 09:09 Da:DIR-CIV.FROT

130001646722

0881206883

P.2/2

139081646722



Ministero dell'Interno

DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
CAMPANIA

- i lavori relativi al nuovo Terminali Petroli e le tubazioni sottomarine di raccordo all'oleodotto esistente, dovranno essere specificamente autorizzate in via preventiva secondo le procedure del DPR151/11 in quanto attività soggette ai controlli di prevenzione incendi;
- la nuova banchina di levante - individuata nel PRP con AO1 e AO2 - qualora le merci depositate superassero i limiti quantitativi di sostanze pericolose di cui all'Allegato I al D.Lgs. L.vo 334/99 e s.m.i., dovrà seguire le procedure autorizzative del citato decreto;
- l'allegato ST.09 al Piano Regolatore dovrà essere integrato introducendo l'analisi di sicurezza dei futuri assetti che prevedono - come sopra esposto - la realizzazione di banchine oltre la diga foranea Duca d'Aosta e un impianto di carico collegato tramite piping sottomarino all'oleodotto esistente e ai depositi costieri dell'area Napoli Est.

In quanto alla successiva nota inviata, distinta al numero di protocollo n°197 del 23.4.2013 con oggetto "Porto di Napoli - Piano Regolatore Portuale - applicabilità della normativa di incidenti rilevanti", si fa notare come attualmente nell'area demaniale del Porto di Napoli non siano presenti stabilimenti a rischio d'incidenti rilevanti, né gli stoccaggi di sostanze pericolose in container risultano esporre le voglie indicate nella norma di riferimento.

Deve pertanto osservarsi che il porto è attraversato dall'oleodotto di collegamento dei depositi costieri posizionati nell'area orientale del Comune di Napoli che - escluse dall'ambito di applicazione della "Seveso" - è stato negli anni trattato come attività soggetta ai controlli ordinari di prevenzione incendi nell'ambito del Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi in quanto "attività a particolare rilevanza".

Allo stesso modo, la Darsena Petroli - caratterizzata da accessi ed impianti tipici di un terminale marittimo attrezzato per il trasferimento dei prodotti petroliferi fra navi cisterna e depositi costieri - è pur essa considerata esclusa dalle attività rischio d'incidenti rilevanti.

Alla luce di quanto evidenziato si evince che per Codesta Autorità Portuale Pubblica della redazione del Rapporto Integrato di Sicurezza Portuale sussiste solo nei limiti di applicabilità del D.Lgs. L.vo 293/01, ovvero in presenza di sostanze pericolose in quantitativi non inferiori a quelli della colonna 2 dell'allegato I al citato decreto legislativo n. 334 del 1999.

Si precisa che il presente parere è relativo al documento di pianificazione generale trasmesso e che per le attività soggette ai controlli da parte del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dovranno essere richiesti, secondo le vigenti normative, i pareri sui progetti di dettaglio.

IL DIRETTORE REGIONALE

PARISI

Via L. Tarantini, 1 - 80143 Napoli - Tel. 0812478111 - Fax 081246722
P.E.C.: dircamparia@cert.vigi.fuoco.it - E-mail: dir.camparia@vigniluzna.it



CONCETTI INFORMATIVI DEL PIANO

Il presente piano ha lo scopo di individuare le procedure che devono seguire gli Enti ed Organismi preposti alla gestione dell'emergenza in caso di accadimento di incidenti rilevanti all'interno delle Aziende che possono avere conseguenze per le persone e le cose oltre il perimetro dei singoli stabilimenti, e comunque all'interno dell'Area Orientale di Napoli.

Esso è stato impostato in maniera da poter essere, contemporaneamente, sia completo di notizie ed indicazioni, sia chiaro e sintetico nella presentazione, al fine di potersi proporre quale efficace e concreto strumento di pianificazione e di gestione dell'emergenza riferita ad uno scenario incidentale che prevede il massimo evento ipotizzabile.

Nello stesso sono indicate le aree interessate dagli effetti degli incidenti rilevanti che corrispondono a determinati effetti sanitari, di seguito caratterizzati, e a misure di Protezione Civile, valutate a seconda dei casi e delle soglie di danno.

Il Piano di emergenza esterna è soggetto a revisione ad intervalli non superiori a tre anni, e comunque ogni qualvolta si modificheranno le ipotesi che ne costituiscono il fondamento. Esso è stato redatto tenendo conto dei seguenti documenti:

- DPCM 25 febbraio 2005 Pianificazione di emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Linee guida.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale. Supplemento Ordinario n. 40 alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento P.C. Il Metodo Augustus per definire, elaborare, gestire, verificare, aggiornare i piani di emergenza. (Pubblicato su "DPC Informa" n°4 di maggio-giugno 1997).
- ANPA, Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente. Contenuti tecnici dell'informazione alla popolazione in materia di rischi di incidenti rilevanti, Roma, 2001.
- D.lgs 105 del 26 giugno 2015 che ha abrogato il D.lgs 334/99



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

DATI IDENTIFICATIVI DEGLI IMPIANTI

Le Aziende dell'Area Orientale della città di Napoli per le quali sussiste l'obbligo di redigere il Piano di emergenza esterna sono le seguenti:

ENI – Refining& Marketing *Pec: eni@pec.eni.com*
via Nuova delle Brecce, 282 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di gas di petrolio liquefatto.

ENERGAS *Pec: energas.spa@legalmail.it*
via Argine, 259 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio, miscelazione, imbottigliamento e spedizione di gas di petrolio liquefatto.

PETROLCHIMICA PARTENOPEA *Pec: dirgen@pec.petrochimicapartenopea.it*
via Argine, 245 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio, miscelazione, imbottigliamento e spedizione di gas di petrolio liquefatto.

ITALCOST *Pec: italcost@epec.it*
via De Roberto, 41 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di gas di petrolio liquefatto.

ESSO ITALIANA *Pec: essodistribuzionenapoli@actailscertymail.it*
via Nuova delle Brecce, 127 - Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio e spedizione di idrocarburi liquidi.

KUWAIT PETROLEUM ITALIA (KUPIT ex BENIT) *Pec: kupiterminalecostiero@pec.q8.it*
via G. Ferraris, 172 – Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio e spedizione di idrocarburi liquidi.

KUWAIT PETROLEUM ITALIA *Pec: kupiterminalecostiero@pec.q8.it*
via Nuova delle Brecce 205- Napoli
Stabilimento di ricezione, stoccaggio e spedizione di idrocarburi liquidi.

GOIL PETROLI SPA
Via delle industrie 41
Stabilimento di deposito di oli minerali *pecinfo@pec.goil.it*

L'area di pianificazione è stata estesa per tenere conto della presenza:

- della Darsena Petroli del Porto di Napoli;
- dell'oleodotto di collegamento di detta Darsena Petroli con i succitati depositi costieri.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

L'oleodotto è gestito dalla seguente società:

- Società' Contenti: Italcost, Enagas, Petrolchimica Partenopea, Eni (Cons. Operatori GPL), KUPIT, ESSO, GOIL.

La zona interessata dalla pianificazione è situata interamente nel Comune di Napoli, investendo parzialmente le municipalità 4 e 6 (in seguito descritte in dettaglio)

Le procedure di emergenza dell'oleodotto, aggiornate nel 2015 sono riportate in allegato.

SOSTANZE PERICOLOSE

Le sostanze pericolose presenti negli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante dell'Area Orientale del Comune di Napoli sono quelle di seguito elencate:

- GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)
 - ⇒ Propano;
 - ⇒ Butano.
- PRODOTTI PETROLIFERI:
 - ⇒ Benzina;
 - ⇒ Cherosene-jet fuel;
 - ⇒ Gasolio (per autotrazione e riscaldamento).

La benzina, il cherosene, il jet fuel e il gasolio sono caratterizzati dal fatto di rappresentare un rischio anche per l'ambiente essendo contraddistinti dalla frase di rischio R51/53 "*tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico*": a tal proposito si precisa che il presente Piano di emergenza esterna non riguarda emergenze di tipo ambientale dovute a rilasci di tali tipi di inquinanti.

Per quanto attiene al comportamento chimico-fisico delle sostanze sopra elencate e alle loro caratteristiche di pericolosità, si rimanda alla consultazione delle Schede di Sicurezza contenute nell'**Allegato** al presente documento.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

QUANTITA' DETENUTE

Per le Aziende dell'Area, elencate al punto 1.2, si riportano le quantità delle sostanze pericolose e le modalità di stoccaggio.

depositi di GPL

ENI R&M(ex AGIP GAS)-	4.399 tonnellate di GPL in serbatoio tumulati
ENERGAS	3.183 tonnellate di GPL in serbatoi tumulati
PETROLCHIMICA PARTENOPEA	8.372 tonnellate di GPL in serbatoi tumulati e sfere
ITALCOST	8.570 tonnellate di GPL in serbatoi tumulati e sfere

depositi di Oli Minerali

ESSO ITALIANA	91.076 tonnellate di CARBURANTI LIQUIDI in serbatoi fuori terra
KUWAIT PETROLEUM ITALIA, (ex BENIT)	7.594 tonnellate di CARBURANTI LIQUIDI in serbatoi fuori terra
KUPIT, DEPOSITO COSTIERO	662.722 tonnellate di CARBURANTI LIQUIDI in serbatoi fuori terra
GOIL	4.488 tonnellate di CARBURANTI LIQUIDI (gasolio) in serbatoi fuori terra.



ATTIVITA' DI DEPOSITO E IMBOTTIGLIAMENTO DI GPL

Il gas infiammabile tenuto in deposito alla temperatura ambiente e sotto pressione è il GPL (Gas di Petrolio Liquefatto) cioè propano commerciale, butano commerciale o loro miscela.

CICLO PRODUTTIVO

Il processo di lavorazione, consistente essenzialmente nella movimentazione e deposito in serbatoi di gas di petrolio liquefatto, comprende le seguenti fasi:

- rifornimento delle Aziende a mezzo carico da oleodotto;
- rifornimento a mezzo autocisterne e/o ferrocisterne;
- stoccaggio in serbatoi;
- imbottigliamento, deposito temporaneo delle bombole, spedizione delle bombole;
- spedizione a mezzo autobotti del GPL sfuso.

Dette fasi sono realizzate secondo il seguente schema a blocchi:

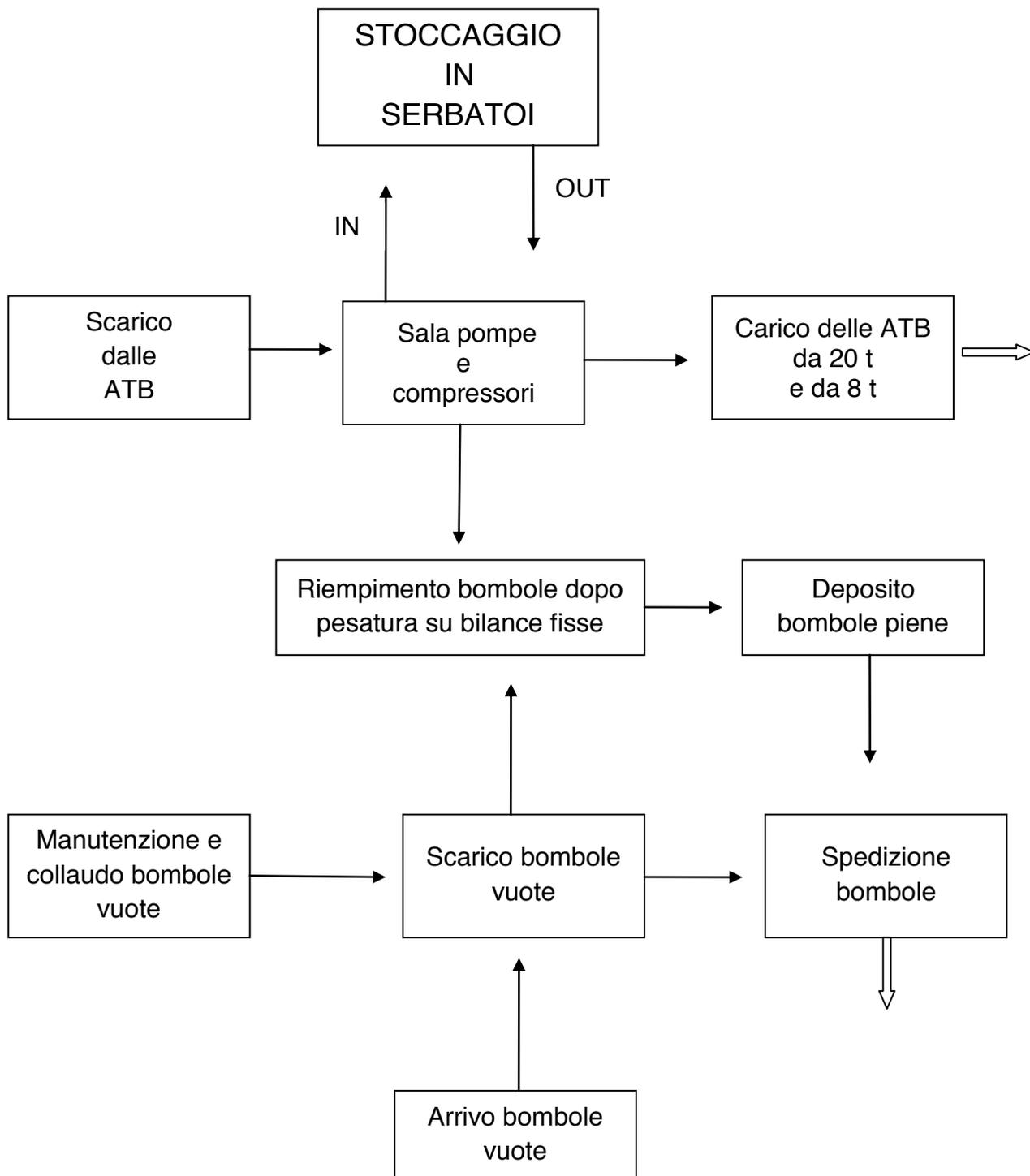
- autocisterne scaricano il GPL in pressione nei serbatoi fissi, con l'ausilio di compressore;
- recipienti mobili (bombole) per GPL vengono riempiti con GPL, immagazzinati e successivamente caricati su camion;
- autocisterne (in genere destinate al rifornimento di piccoli serbatoi installati presso utenti) vengono caricate con GPL proveniente dai serbatoi fissi, con ausilio di pompe.

Il grafico che segue schematizza il processo tipo in atto presso i vari impianti.

Il GPL è presente in tutte le fasi di travaso, trasporto interno, stoccaggio e imbottigliamento. Il GPL non risulta dar luogo a trasformazioni in caso di anomalie di funzionamento. Il G.P.L non subisce trasformazioni chimiche né trattamenti all'interno del deposito. Esso, infatti, viene soltanto immagazzinato e movimentato. Possono però essere miscelati GPL di caratteristiche diverse (ad esempio propano commerciale con butano commerciale per ottenere una miscela).



Schema di processo a blocchi di un deposito tipo di GPL





MEZZI E MISURE DI EMERGENZA PREVISTI DAI GESTORI del GPL

Descrizione dei sistemi di sicurezza

I sistemi di sicurezza sono essenzialmente, oltre alla recinzione di tipo continuo di altezza minima di 2,50 m ed impianti elettrici del tipo antideflagrante, dei seguenti tipi:

- 1) quelli per evitare e limitare le fuoriuscite di GPL
- 2) quelli per lo spegnimento degli incendi.

Sistemi di sicurezza per evitare e limitare le fuoriuscite

Questi sistemi possono configurarsi quali:

- valvole remotizzate (pneumatiche) che sezionano l'intero impianto automaticamente in condizioni di mancata erogazione dell'aria compressa;
- valvole di sicurezza sui serbatoi fissi e lungo le tubazioni;
- blocco dell'introduzione di prodotto per alto livello interno ai serbatoi;
- installazione di segnale sonoro in caso di aumento del livello interno ai serbatoi;
- sistemi di rilevazione gas e incendi a mezzo sensori distribuiti nelle zone operative;
- sistemi di preallarme e di allarme blocco automatico per presenza di gas;
- pulsanti di emergenza con attivazione automatica del sistema antincendio e blocco valvole G.P.L.;
- impiego di dispositivi antistrappo nei collegamenti mobili con le autocisterne nei punti di travaso.

Sistemi per l'estinzione degli incendi

I serbatoi di stoccaggio sono dotati di impianto di irrorazione di acqua per il raffreddamento delle loro pareti e di strutture di appoggio in caso di incendio.

Analoghi impianti di irrorazione sono realizzati in corrispondenza dei punti di travaso, per il raffreddamento delle autocisterne sotto travaso in caso di incendio.



ATTIVITA' DI STOCCAGGIO ALTRI PRODOTTI PETROLIFERI

L'attività svolta nei depositi consiste nella ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di prodotti petroliferi.

Il singolo deposito costiero di oli minerali pertanto importa, movimentata ed additiva le materie prime per la preparazione dei seguenti prodotti finiti:

- Benzina senza piombo;
- Benzina agricola;
- Gasolio 0.1 % S (per uso riscaldamento);
- Gasolio 0.01 % S (corrente specifica commerciale per uso autotrazione);
- Gasolio agricolo;
- Cherosene, Jet Fuel
- Biodiesel

L'importazione dei prodotti petroliferi avviene prevalentemente mediante tubazioni di trasferimento dal Terminale Marittimo del Porto di Napoli.

L'esitazione del prodotto può avvenire via autobotti o attraverso le tubazioni di collegamento tra i vari depositi costieri di idrocarburi dell'area orientale di Napoli (ESSO, KUWAIT...) e, solo eccezionalmente, con trasferimento al Terminale Marittimo.

INFORMAZIONI GENERALI SUGLI STABILIMENTI, SULL'OLEODOTTO E IL TERMINALE MARITTIMO

In linea con quanto previsto con DPCM 25 febbraio 2005 Pianificazione di emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante e dalle Linee guida della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale del 2006, si riportano di seguito le informazioni di dettaglio relative a ciascuno degli Stabilimenti unitamente alle planimetrie riportate nell'**allegato**.



ITALCOST S.r.L.

Deposito Costiero di GPL
Via De Roberto 41 - Napoli





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ITALCOST S.R.L.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ITALCOST s.r.l. - Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via De Roberto, 41
Comune	Napoli
Gestore	ing. Pasquale Fontana
Recapiti del Gestore	Domicilio: Via De Roberto, 41 telefono: 081 7590322 – fax 081 5846029 3351455083
Gestore delle emergenze	ing. Pasquale Fontana
R.S.P.P.	Ing. Roberto Falco
Recapiti R.S.P.P.	Telefono: 081.7590322

Dati sulle sostanze pericolose, sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della ITALCOST effettua le attività di ricezione, stoccaggio miscelazione e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella parte 2 – sostanze pericolose specificato nell' Allegato I al D.to L.gs.26 giugno 2015 n. 105/2015 che ha abrogato il Dlgs334/99 alla voce "Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale" con i valori limite di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colon. 2	Colon. 3	
GPL	F+	R12	50	200	8570

Il GPL è stoccato in:

- parco serbatoi costituito da:
 - 4 serbatoi cilindrici da 1.750 m³ cadauno, tumulati,**
 - 1 serbatoio cilindrico tumulato da 2.500 m³;**
- parco serbatoi costituito da:
 - 2 serbatoi sferici coibentati da 5.000 m³/cadauno;**



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

La capacità geometrica complessiva del deposito assomma a 19500 m³, pari a 8570 tonnellate (tab.1 D.M. 13.10.1984) e pertanto lo stesso ai sensi dell' art 3 – del D.L.gs 105/2015 è uno stabilimento presso il quale la sostanza pericolosa (GPL) è presente in quantità pari o superiore alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 2 dell' allegato 1 del predetto Dlgs .

Informazioni di maggiore dettaglio relative a tale deposito costiero sono raccolte nelle schede tecniche **Allegate al piano** .



PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.p.A.

**Deposito Costiero di GPL
Via Argine 245 - Napoli**





PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	PETROLCHIMICA PARTENOPEAS.P.A. Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Argine, 245
Comune	Napoli
Gestore	Avv. Matteo CIMENTI
Recapiti del Gestore	Domicilio: via Larga, 9/11 20122 Milano telefono:02.583711
Responsabile Stabilimento e Gestore delle emergenze	Sig. Domenico Esposito
Recapiti Gestore delle emergenze	Telefono: 081.7520946
R.S.P.P.	Ing. Giorgio Mascheroni
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: via Larga, 9/11 20122 Milano telefono:02.58371276 -335.7501343

Dati sulle sostanze pericolose, sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della PETROLCHIMICA PARTENOPEA effettua le attività di ricezione, stoccaggio miscelazione, imbottigliamento e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella parte 2 – sostanze pericolose specificato nell' Allegato I al D.L.gs.26 giugno 2015 n. 105/2015 che ha abrogato il D.L.gs 334/99 alla voce "Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale" con i valori limite di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colon.2	Colon .3	
GPL	F+	R12	50	200	8372

Il GPL è stoccato in:

- a) parco serbatoi costituito da:
- **4 serbatoi sferici da 2000 m³ cadauno, coibentati,**



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

b) parco serbatoi costituito da:

- **5 serbatoi cilindrici orizzontali, da 1800 m³ cadauno;**
- **1 serbatoio cilindrico orizzontale da 1710 m³;**

La capacità geometrica complessiva del deposito assomma a 18850 m³. La quantità ponderale massima di GPL detenuta è pari a 8372 tonnellate (8287 t nei serbatoi, 64 t in bombole depositate in apposita area, 20 t è l'holdup delle tubazioni, 0,8 t sono contenute in un piccolo serbatoio di alimentazione del riscaldamento degli uffici e servizi):

Informazioni di maggiore dettaglio, unitamente alle rappresentazioni planimetriche relative a tale deposito costiero, sono raccolte nell'**Allegato**.



ENI S.p.A.

**Divisione Refining & Marketing
Deposito costiero di GPL
Via Nuova delle Breccie 282 - Napoli**





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ENI S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ENI – Refining& Marketing Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Nuova delle Breccie, 282
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Gaetano Gradini
Recapiti del Gestore	Domicilio: via Laurentina, 449 – Roma telefono: 06.59881
Responsabile del Deposito e Gestore delle emergenze	Ing. Marco Oliva
Recapiti Gestore delle emergenze	Telefono:081.7794341 - 3409745315
R.S.P.P.	Sig. Ugo Risi Tel. 3483212128

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **ENI – Refining& Marketing** effettua le attività di ricezione, stoccaggio miscelazione, imbottigliamento e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella parte 2 – sostanze pericolose specificato nell' Allegato I al D.to L.gs.26 giugno 2015 n. 105/2015 che ha abrogato il D.lgs 334/99 alla voce “*Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale*” con i valori limite di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colon.2	Colon. 3	
GPL	F+	R12	50	200	4399

Il GPL è stoccato in:

- c) parco serbatoi costituito da:
- **5 serbatoi cilindrici da 400 m³ cadauno, tumulati,**



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

d) parco serbatoi costituito da:

- **6 serbatoi cilindrici da 1000m³ cadauno, tumulati.**

La capacità geometrica complessiva del deposito assomma a 8100 m³. La quantità ponderale di GPL detenuta è pari a 4396 tonnellate (4377 t nei serbatoi, 20 t è l'holdup delle tubazioni, 2 t sono contenute in un piccolo serbatoio di alimentazione del riscaldamento degli uffici e servizi).

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell'**Allegato**.



ENERGAS S.p.A.

Deposito Costiero di GPL
Via Argine 249 - Napoli





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ENERGAS S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ENERGAS Deposito costiero GPL
Indirizzo	Via Argine, 249
Comune	Napoli
Direttore dello Stabilimento	Sig. Ardolino Salvatore
Recapiti del Direttore	3357200256
Gestore dello Stabilimento e delle Emergenze	Ing. Claudio Marino
Recapiti del Gestore	Domicilio: via D. Morelli, 75 - Napoli telefono:081.7523543 – fax 081.3583
R.S.P.P.	Ing. Jacques Pardi
Recapiti dell'R.S.P.P.	3457060602

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **ENERGAS** effettua le attività di ricezione, stoccaggio miscelazione, imbottigliamento e spedizione di Gas di Petrolio Liquefatto (GPL) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

La sostanza detenuta - il GPL - rientra nell'elenco di sostanze pericolose riportato nella parte 2 – sostanze pericolose specificato nell' Allegato I al D.to L.gs.26 giugno 2015 n. 105/2015 che ha abrogato il Dlgs 334/99 alla voce "Gas liquefatti infiammabili categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale" con i valori limite di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colon.2	Colon 3	
GPL	F+	R12	50	200	3183

Il GPL è stoccato in:

- 16 serbatoi cilindrici orizzontali da 400 m³ cadauno, tumulati,
- 1 serbatoio cilindrico orizzontale da 300 m³, tumulato,



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- **1 serbatoio cilindrico orizzontale da 200 m³, tumultato.**

La capacità geometrica complessiva dei serbatoi fissi è pari a 6916 m³. Il quantitativo di prodotto complessivamente presente in deposito, valutato con riferimento alla miscela C (propano commerciale) tenendo conto anche dell'holdup in tubazioni e apparecchiature, assomma a 3183 tonnellate.

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell'**Allegato**.



KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.p.A.

**Deposito Costiero di Oli minerali
Via Nuova delle Brece 205 - Napoli**





KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	KUWAIT PETROLEUM ITALIA Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Nuova delle Brecce, 205
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Vincenzo Gazzotti
Recapiti del Gestore	Domicilio: viale dell'Oceano Indiano, 13 - Roma telefono: 06.5207881 – 081.7813326 – 081.7813221 –335.7825265
Gestore emergenze	Ing. Vincenzo Gazzotti (in sua assenza l'ing. Pasquale Palmese)
Recapiti ing. Palmese	081.7813213 – 338.8189555
R.S.P.P.	Ing. Maria Rosaria Nasti
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: Via Nuova delle Brecce 205 - Napoli telefono: 081.7813381 - 335.7408947

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **KUWAIT PETROLEUM ITALIA** effettua le attività di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di prodotti petroliferi (benzine, cheroseni e jet fuel, gasoli, biodiesel) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

Le sostanze detenute rientrano nella voce "Prodotti petroliferi" riportata nella Parte 2 dell'Allegato I al D.to L.vo 105/2015 con i valori di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max (t)
			Colonn. 2	Colonn. 3	
Benzine	F+, T, N	R12-38-45-46-51/53-63-65-67	2500	25000	239.118
Kerosene, jettfuel	Xn, N	R10-38-51/53-65	2500	25000	24.129
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	399.475
TOTALE					662.722

*** Dalla notifica si rileva anche la presenza di Biodiesel. Secondo il documento trasmesso per email il giorno 17.12.2014, il biodiesel è contenuto in quattro serbatoi



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

f.t. all'interno dello stesso deposito, per una capacità di 16.271 mc (classificazione di rischio R36 – R38).

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell' **Allegato**.



ESSO ITALIANA s.r.l

Deposito Costiero idrocarburi liquidi
Via Nuova delle Brece 127 - Napoli





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ESSO ITALIANA S.R.L.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	ESSO ITALIANA Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Nuova delle Brecce, 127
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Marco Becciani 3486026084 (sostitutoing. Leonardo La Russacell. 3371253464)
Recapiti del Gestore	Domicilio: Via Nuova delle Brecce, 127 telefono:081.7524111 – fax 081.7524132
Responsabile della sicurezza	Ing. Marcello Fasano
Recapiti	telefono: 348.6026100

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **ESSO ITALIANA** effettua le attività di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di prodotti petroliferi (benzine, cheroseni e jet fuel, gasoli) senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

Le sostanze detenute rientrano nella voce "Prodotti petroliferi" riportata nella Parte 2 dell'Allegato I al D.to L.vo 105/2015 con i valori di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colonn. 2	Colonn. 3	
Benzine	F+, T, N	R12-38-45-46-51/53-63-65-67	2500	25000	35380
Kerosene, jettfuel	Xn, N	R10-38-51/53-65	2500	25000	5520
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	50176
TOTALE					91076

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell'**Allegato**.



KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.p.A.

Deposito Costiero idrocarburi liquidi- ex-Benit
Via Galileo Ferraris 172 - Napoli





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.

Dati sull'azienda

Ragione sociale	KUWAIT PETROLEUM ITALIA ex BENIT Deposito costiero idrocarburi liquidi
Indirizzo	Via Galileo Ferraris, 172
Comune	Napoli
Gestore	Ing. Vincenzo Gazzotti
Recapiti del Gestore	Domicilio: viale dell'Oceano Indiano, 13 - Roma telefono: 06.5207881 – 081.7813326 – 081.7813221 - 335.7825265
Gestore emergenze	Ing. Vincenzo Gazzotti (in sua assenza l'ing. Antonio Panaro tel. 081.7813523 - 335.7409091)
Recapiti ing. Palmese	081.7813213 – 338.8189555
R.S.P.P.	Ing. Maria Rosaria Nasti
Recapiti R.S.P.P.	Domicilio: Via Nuova delle Breccie 205 - Napoli telefono: 081.7813381 - 335.7408947

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito costiero della **KUWAIT PETROLEUM ITALIA ex Beniteffettua** le attività di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di gasoli senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

Le sostanze detenute rientrano nella voce "Prodotti petroliferi" riportata nella Parte 2 dell'Allegato I al D.to L.vo 105/2015 con i valori di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colonn. 2	Colonn. 3	
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	8519
TOTALE					8519

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito costiero sono raccolte nell'**Allegato**.



GOIL PETROLI S.P.A.

Deposito Oli Minerali
Via Delle Industrie, 41





Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

GOIL PETROLI Spa

Dati sull'azienda

Ragione sociale	Goil Petroli Spa - Deposito di oli minerali
Indirizzo	Via Delle Industrie, 41
Comune	Napoli
Gestore	Sig. Luigi Bocchetti
Recapiti del Gestore	Domicilio: Via Delle Industrie, 41 telefono: 081 5592244 – fax 081 5593030 - 327 4981294
Gestore emergenze	Sig. Luigi Bocchetti
R.S.P.P.	Sig. Gaetano Panella
Recapiti R.S.P.P.	Telefono: 081.5592244

Dati sulle sostanze pericolose , sull'impianto e sul processo produttivo

Il deposito carburanti della GOILeffettua le attività di ricezione, stoccaggio, miscelazione e spedizione di gasoli senza operare alcuna trasformazione chimica del prodotto.

Sostanze pericolose

Le sostanze detenute rientrano nella voce "Prodotti petroliferi" riportata nella Parte 2 dell'Allegato I al D.L.vo 105/2015 con i valori di soglia sotto riportati.

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti					
Nome	Etichetta	Classificazione	Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)
			Colonn. 2	Colonn. 3	
Gasolio	Xn, N	R40-51/53-65-66	2500	25000	4488
TOTALE					4488

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale deposito sono raccolte nell'**Allegato**.



INFORMAZIONE SULLE SOSTANZE PERICOLOSE

Sostanze Pericolose

Le sostanze di seguito elencate sono inserite tra quelle pericolose di cui al D.Lgs.n 105 / 2015 che ha abrogato il D.Lgs334/99:

- GPL, “Gas liquefatti estremamente infiammabili”
- BENZINA, liquido infiammabile, cat. A.
- CHEROSENE – JET FUEL, liquidi infiammabile, cat. B;
- GASOLIO, liquido combustibile, cat. C.

BENZINA, CHEROSENE (JET FUEL) e GASOLIO, caratterizzati dal rischio “tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l’ambiente acquatico”.

A tal proposito si precisa che il presente Piano di emergenza esterna non riguarda emergenze di tipo ambientale (dovute ad esempio a rilasci inquinanti di gasolio).



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

TIPO DI ATTIVITÀ'

Ai fini della pianificazione di emergenza un incidente che ha rilevanza in termini di zona di sicuro impatto e zona di danno al di fuori dei confini dello stabilimento è, nella maggior parte dei casi, quello coinvolgente gas di petrolio liquefatto (GPL).
Va detto che anche l'incidente che coinvolge gli altri prodotti petroliferi viene considerato, sebbene le zone di danno risultino più ristrette, in termini di coinvolgimento delle aree esterne allo stabilimento.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

INQUADRAMENTO TERRITORIALE :

Il Territorio

La città di Napoli si apre a forma di anfiteatro sul mare ed è delimitata dal Vesuvio, dai Monti della costa e dalle isole di Capri, di Ischia e di Procida e dal CapoMiseno. Il territorio di Napoli è racchiuso in un'area di 117,27 kmq. e ha una morfologia particolarmente articolata.

La parte più alta della città è rappresentata dalla collina dei Camaldoli (454 m s.l.m.) che si affaccia ad Ovest sulla piana di Soccavo e di Pianura, in direzione Sud Est si affaccia al pianoro del Vomero da cui diparte un costone stretto e continuo che va a costituire la collina di Posillipo degradante nella piana costiera di Fuorigrotta – Bagnoli da un lato e dall'altra verso la zona piana di Chiaia. In direzione Nord Est si rileva un passaggio graduale verso la zona di Capodichino che ad oriente passa verso la depressione del Sebeto-Volla che si estende fino alla zona portuale andando a costituire la piana costiera che separa il territorio comunale da quello dei comuni vesuviani.

Le Municipalità

A seguito della deliberazioni del Consiglio comunale di Napoli, n° 13 del 10 febbraio, n° 15 dell'11 febbraio, n° 21 del 16 febbraio, n° 29 del 1° marzo tutte dell'anno 2005, il territorio della città è stato suddiviso in municipalità, in luogo delle originarie circoscrizioni.

Le 21 Circoscrizioni sono infatti diventate 10 Municipalità, più omogenee tra loro, con una popolazione media per ciascuna di quasi 100.000 abitanti, con un Presidente, una Giunta e un "Parlamentino" di trenta consiglieri

L'area interessata dalla pianificazione interessa prevalentemente la **VI Municipalità** e marginalmente la **IV Municipalità**.

Si riportano di seguito i dati salienti delle due municipalità:

IV Municipalità.

Quartieri	Superficie Kmq	Popolazione maschi	Popolazione femmine	Popolazione totale
San Lorenzo	1,42	23.319	25.956	49.275
Vicaria	0,72	7.210	8.254	15.464
Poggioreale	4,45	12.354	12.903	25.257
Zona Industriale	2,68	2.970	3.112	6.082



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Totali	9,27	45.853	50.225	96.078
--------	------	--------	--------	--------

VI Municipalità.

Quartieri	Superficie Km ²	Popolazione Maschi	Popolazione femmine	Popolazione totale
Ponticelli	9,11	26.518	27.579	54.097
Barra	7,82	18.607	19.576	38.183
San Giovanni a Teduccio	2,35	12.081	13.280	25.361
Totali	19,28	57.206	60.435	117.641

I dati relativi ad edifici e strutture come le scuole di ogni ordine e grado, le aziende commerciali di media e grande distribuzione, i presidi sanitari, i grandi impianti sportivi, le sedi delle forze dell'ordine nonché luoghi ad elevata concentrazione di persone come luoghi di culto, impianti industriali, uffici centri di vendita all'ingrosso, consorzi di aziende che si trovano nell'area esterne agli stabilimenti presi in considerazione e nelle zone limitrofe alle stesse, sono stati rappresentati in fogli di lavoro Excel che si allegano.

Altresì si segnala che l'area compresa tra l'ITALCOST s.r.l. di via De Roberto civ. 41 e la via Stadera risulta essere ad alta densità abitativa. Si registra, inoltre, l'esistenza di mercatini presenti nei giorni festivi nonché la presenza del cimitero.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI

Gli Stabilimenti di cui al P.E.E. come accennato, insistono quasi esclusivamente nel territorio appartenente alla **VI Municipalità**, interessando in parte le strade di cui il seguente elenco:

Quartiere	Strada	Tratto interessato
Barra	Via Ferraris Galileo	da 291 a 295 (dispari) e da 140/A a 174 (pari)
Zona Industriale	Via Ferraris Galileo	da 1 a 289 (dispari) e da 4 a 140 (pari) - già Via 19 -19 - già Via Comunale S.M. di Costantinopoli alle Mosche
Barra	Via Imperato Ferrante	da 223 a 501/A (dispari) e da 200 a 490 (pari)
S.Giovanni a Teduccio	Via Imperato Ferrante	da 1 a 221 (dispari) e da 4 a 198/A (pari)
Barra	Via Argine	da 88 a 480 (pari)
Ponticelli	Via Argine	da 603 a 1085 (dispari) e da 504 a 1152 (pari) - già Via del Lagno o Alveo dei Torrenti di Pollena Trocchia
S.Giovanni a Teduccio	Via Argine	solo civici 50 e 86 - già Via Provinciale del Lagno
Barra	Via Nuova Delle Brecce	
Barra	Via Provinciale Delle Brecce	da 1 a 49 (dispari) e da 6 a 22 (pari)
Ponticelli	Via Provinciale Delle Brecce	da 51 a 129 (dispari) e da 38 a 148 (pari)
Barra	Via Delle Industrie	Traversa di Via Argine - detta localmente Via Madonnella o Tavernola alla Madonnella
Barra	Via Comunale Tierzo	da 1 a 5 e dal 21 al 29
Ponticelli	Via Comunale Tierzo	da 6 a 26 (pari) e da 7 a 15 (dispari)
Barra	Via Del Pezzo Pasquale	già 1^ Traversa Domenico De Roberto
Barra	Via De Roberto Domenico	da 44 a 80 (pari)
Poggioreale	Via De Roberto Domenico	da 29 a 81 (dispari) e da 2 a 36 (pari)
Poggioreale	Via Traccia A Poggioreale	detta anche Via Traccia a S.Giovanni
Ponticelli	Via Vicinale Galeoncello	



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

**EDIFICI E STRUTTURE NELL'AREAOGGETTO DELLA
PIANIFICAZIONE E IN ALCUNE AREE LIMITROFE:**

Forze dell'Ordine

TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	MUNICIPALITA'	CIRCOSCRIZIONE	UBICAZIONE			CIVICO	RIFERIMENTI
								Tel.
CARABINIERI	Stazione Carabinieri Napoli Poggioreale		Poggioreale	VIA	DELLA	STADERA	64	817593959
POLIZIA DI STATO	Commissariato P.S. Sezionale Poggioreale		Poggioreale	VIA	DELLA	STADERA	42	812583711

Scuole di ogni ordine e grado

DENOMINAZIONE	MUNICIP.	CIRCOSCRIZ.	UBICAZIONE	RIFERIMENTI Tel.Fax	SUP. MQ TOT. LOCALI	CAPACITA' RICETTIVA	PLESSO
---------------	----------	-------------	------------	------------------------	---------------------------	------------------------	--------



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

I.T.A. De Cillis	6	Ponticelli	VIAARGINE	815967424	815567760			
46° CD	6	S.Giovanni a Teduccio	VIAIMPARATO FERRANTE,150	7520328	7520333	18	340	Scialoia
46° CD_fratelli Grimm	6	Barra	VIATESTA RAFFAELE, 4					
46° CD	6	S.Giovanni a Teduccio	VIAPAZZIGNO, sn – dintorni F. Imperato	7520525		5	63	ExCirio
46° CD	6	Barra	VIATESTA RAFFAELE, 4	7523886		11	150	Rione Baronessa
I.M.Don Milani	6	S.Giovanni a Teduccio	VIAIMPARATO FERRANTE, 132a	815591907	815750207			
88° CD	6	Ponticelli	VIA PROVINCIALEMADONNELLE, 130	7735200		29	356	Madonnelle
44° CD	4	Poggioreale	VIADELLASTADERA, 78	817590290	812509301	27	517	Radice
76° CD	4	Poggioreale	VIA NUOVAPOGGIOREALE, 80	7596107		12	662	Mastriani
76° CD	4	Poggioreale	VIAGORIZIA, 1°	7500070	7500034	26	378	Mastriani
76° CD	4	Poggioreale	VIADELMACELLO, 74	584212		9	102	SS.Rosario
CCM 18	4	Poggioreale	VIADELLASTADERA			6		S. Francesco d'Assisi
CCM 18	4	Poggioreale	VIADELLASTADERA, 86			5		Chiara d'Assisi
83° CD	6	Ponticelli	VIA -----, 513	815613913		18	883	Don Milani
83° CD	6	Ponticelli	TRAVERSA BOTTEGHELLE, lotto 11/c	815613927	815612471	33	395	Don Milani
I.M.Don Milani	6	S.Giovanni a Teduccio	VIAIMPARATO FERRANTE, 132a	815591907	815750207			
SMS Bordiga 3	6	Ponticelli	VIASAMBUCO,8 – lotto Q	7741123	7741123	29	606	Bordiga 1succ
SMS Bordiga-Napolitano	6	Ponticelli	VIAARGINE, 917b	815614011	815612291		444	BordigaNapol itano
SMS Bordiga-Napolitano	6	Ponticelli	VIASAMBUCO, parco Conocal – lotto 0	817741429			168	Bordiga - Napolitano

Edifici di culto

Denominazione	Municipalita'	Quartiere	Ubicazione	Telefono / fax
---------------	---------------	-----------	------------	----------------



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Parrocchia Santa Maria delle Grazie	6	Barra	Via Nuova Delle Brecce,73	0817593013
Parrocchia S.Carlo Borromeo alle Brecce	6	Barra	Via Ferraris Galileo, 102	0817340644
Parrocchia Maria Immacolata Assunta in Cielo	6	S.Giovanni A Teduccio	Via Imperato Ferrante, 130	0817527353
Parrocchia Maria SS. Del Rosario	4	Poggioreale	Via Traccia a Poggioreale, 570	0817598764
Chiesa di S. Maria a Felaco	6	Ponticelli	Via Provinciale delle brecce, inc. via Tierzo	

Stadi e impianti sportivi

Denominazione	Municipalita'	Quartiere	Ubicazione	telefono
Palastadera	4	Poggioreale	Via della Stadera, 60	0812508536

Strutture ricreative (cinema, teatri, ecc.)

Denominazione	Municipalita'	Quartiere	Ubicazione	Attività
---------------	---------------	-----------	------------	----------



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Lara	4	Poggioreale	Via Della Stadera,129	Cinema
------	---	-------------	-----------------------	--------

Presidi sanitari

Tipologia	DENOMINAZIONE	MUNICIP.	CIRCOSCRIZIONE	UBICAZIONE	RIFERIMENTI	
					Tel.	Fax
Clinica	Ospedale Evangelico Villa Betania	VI	Ponticelli	VIAARGINE, 604	0815771240	
Distretto sanitario	ASL 52_Barra S.Giovanni Ponticelli	VI	S.Giovanni a Teduccio	VIAQUARANTA BERNARDO, 2 bis	0812543754	0812543735
Guardia Medica	ASL 52_Barra S.Giovanni Ponticelli	VI	Ponticelli	VIA BARTOLONGO, lotto 0	0815969818	0812543902
Presidio sanitario	Presidio sanitario Napoli Est	VI	Barra	VIA CICCARELLI PASQUALE, 1	0812544094	0812544099
						10 p.l.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Commercio

DENOMINAZIONE	MUNICIPALITA'	CIRCOSCRIZIONE	UBICAZIONE	SUP. MQ tot.locali	
Fratelli Scaramuzza spa	IV	Poggioreale	VIAFASANO TOMMASO, 19	3000	media distribuzione
Sud Import di Parlati srl	IV	Zona Industriale	VIAFERRARIS GALILEO, 140	1839	media distribuzione
Detersarasrl	VI	S.Giovanni a Teduccio	VIAIMPARATO FERRANTE, 35	659	media distribuzione
Tortoriello Arredamenti	VI	Ponticelli	VIAARGINE, 475	1300	media distribuzione
SOCOM Nuova srl	VI	Ponticelli	VIAARGINE, 504	10314	media distribuzione
D.Corrente spa	IV	Zona Industriale	VIABRECCE A S.ERASMO, 127	540	media distribuzione
Montella Mobili	VI	Ponticelli	VIA VICINALETIERZO, 32	700	media distribuzione
Pit Stop snc	VI	Barra	VIADE ROBERTO DOMENICO, 44	2500	media distribuzione
Iniziative Commerciali Napoli spa (AUCHAN)	VI	Ponticelli	VIAARGINE, 380	16100	grande distribuzione



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Varie

Tipologia	DENOMINAZIONE	MUNICIPALITA'	CIRCOSCRIZIONE	UBICAZIONE			CIVICO	RIFERIMENTI
								Tel.
	A.S.I.A. Azienda Servizi Igiene Ambientale	6	Barra	VIA		VOLPICELLA LUIGI	315	817351585
industria	WHIRPOOL	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		815590249
Ingresso commercio	CINA ITALIA SERVIS Centro Commercio Cinese	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		
industria	ANSALDO BREDA	6	Barra	VIA NUOVA	DELLE	BRECCE	260	815590236
industria	ANSALDO BREDA	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		815595123
industria	Mediterranea ICIOM	6	Barra	VIA NUOVA	DELLE	BRECCE		815592280
	CIMITERO Ponticelli	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		
Impianto	REGIONE CAMPANIA Impianto di depurazione	6	Ponticelli	VIA VICINALE		TIERZO		



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

uffici	Ministero dei trasporti Direzione Generale MOTORIZZAZIONE CIVILE	6	Ponticelli	VIA		ARGINE		817529932
industria	Società Ossigeno Napoli SON	6	Barra	VIA NUOVA	DELLE	BRECCE	240	817529866
	MERCATO delle pulci (FESTIVO)	6	Barra	VIA		DE ROBERTO DOMENICO		
attività	COMPLESSO DI ATTIVITA' (varie attività, deposito container, officine)	6	Barra	VIA		DE ROBERTO DOMENICO		
industria	ERGOM	6	Barra	VIA		DE ROBERTO DOMENICO		



TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Scenari Incidentali

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Gli eventi incidentali sono stati individuati dal gestore nell'ambito della redazione del Rapporto di Sicurezza e dallo stesso sono stati riportati nella Sezione 5^a della Scheda di Informazione per la popolazione mentre nella Sezione 9^a sono individuate le tipologie di evento.

Per la descrizione dello scenario incidentale sono stati riportati i dati del Rapporto di Sicurezza, della Scheda di informazione alla popolazione e dei documenti prodotti a conclusione dell'istruttoria.

Evento

La pericolosità degli idrocarburi e loro derivati, in particolari quelli gassosi (il GPL), deriva essenzialmente dalle sue caratteristiche di infiammabilità.

In caso di perdite, il prodotto miscelandosi con aria può ricadere nel campo di infiammabilità della sostanza rilasciata, in presenza di innesco, anche di modesta entità, a secondo del quantitativo rilasciato possono verificarsi diversi fenomeni incidentali, con conseguenti incendi e/o esplosioni. Ne consegue che l'area circostante è potenzialmente soggetta a ricevere notevoli quantità di energia termica radiante, onde di pressione e frammenti.

Di seguito riportiamo alcune tipologie di eventi incidentali e gli effetti connessi, accorpati per analoga tipologia di evento.

EFFETTI	EVENTI
Irraggiamento	Incendi Pool-fire (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) Jet-fire (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) Flash-fire (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) Fireball (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di GPL - ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	Esplosione: VCE (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spaziochiuso - serbatoio o edificio) UVCE (esplosione di una miscela in uno spazio aperto) BLEVE (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)



ZONE DI PIANIFICAZIONE

Definizione

Si riporta di seguito la descrizione delle tre zone di pianificazione ed i criteri di base adottati per individuarle, determinate sulla scorta delle Linee Guida della Protezione Civile pubblicate nel 2005 (Supplemento Ordinario n. 40 alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005).

Prima zona : zona di sicuro impatto **(ROSSA)**

Tale zona è, tra le tre individuate, quella immediatamente adiacente allo stabilimento. In tale ambito possono verificarsi effetti sanitari comportanti letalità per le persone.

In questa zona l'intervento previsto e pianificato nel presente documento è la protezione al chiuso della popolazione poiché la velocità con cui un incidente può degenerare verso un top event non fa ritenere opportuno e tecnicamente realizzabile l'allontanamento spontaneo o assistita della popolazione.

Solo in casi particolari, infatti, l'esodo della popolazione con un rilascio di prodotto in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rilevarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, dovrà pertanto essere preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli.

Data la fondamentale importanza che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, si rivela essenziale:

- ⇒ l'efficienza e la pianificata attivazione del sistema di pronto allarme realizzato al fine di avvertire la popolazione dell'insorgenza del pericolo;
- ⇒ l'azione di informazione preventiva della popolazione, da parte delle competenti autorità comunali, svolta con modalità e strumenti ritenuti idonei dall'amministrazione comunale .



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Seconda zona : zona di danno(**BLU**)

Pur essendo possibili effetti letali per individui sani, in tale zona - esterna rispetto alla prima – possono verificarsi danni, anche gravi ed irreversibili, a persone mediamente sane che non abbiano intrapreso le corrette misure di autoprotezione. E' possibile altresì il verificarsi di danni, anche letali, a persone maggiormente vulnerabili come i minori e gli anziani.

Gli effetti prevedibili sono tali da richiedere ancora l'intervento immediato di protezione e l'assistenza post-incidentale sulla generalità della popolazione presente nell'area interessata.

Anche in tale zona, l'intervento di protezione principale consisterà nel rifugio al chiuso, che assumerà valori di efficacia senz'altro maggiori rispetto alla prima zona.

L'azione di informazione attiva sarà limitata ai punti critici, mentre per quanto riguarda l'informazione al resto della popolazione, si ricorrerà ai normali mezzi di stampa ed audiovisivi, nonché all'informazione scolastica (informazione passiva).

Terza zona : zona di attenzione(**VERDE**)

Tale zona è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (prevedendo solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) ed azioni di controllo del traffico.

Per i luoghi ad elevata concentrazione di persone vulnerabili, comprese nella prima e nella seconda zona, il rischio descritto deve essere recepito all'interno del *piano di emergenza interno* della singola attività (scuola, ospedale, ufficio, ecc).

Pertanto a cura del singolo responsabile della sicurezza verranno indicate le modalità di rifugio al chiuso anche attraverso l'individuazione preventiva di locali idonei, nonché la formazione e l'addestramento del personale responsabile (come già previsto nel **D.Lgs.81/08 e s.m.i.**).

La comunicazione a tali strutture e l'informazione alla popolazione è a cura dell'Amministrazione comunale ed è prevista nel Piano di Emergenza di protezione civile comunale



ESTENSIONE DELLE AREE DI PIANIFICAZIONE

Sulla base delle definizioni sopra descritte e di quanto riportato nelle citate Linee Guida della Protezione Civile, si rende evidente che la delimitazione delle zone nelle quali deve predisporre la pianificazione emergenziale è strettamente connessa a quella delle aree di danno connesse agli eventi incidentali ritenuti credibili dai gestori.

Sebbene dall'esame dei Rapporti di Sicurezza presentati in occasione della loro revisione quinquennale e dalle relative conclusioni delle istruttorie condotte dal Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi della Campania si sia evidenziato che tali aree di danno risultano essersi ridotte in virtù dell'adozione di apprestamenti tecnico-gestionali migliorativi delle condizioni di sicurezza degli stabilimenti, cautelativamente, si è assunto il principio di non ridurre le dimensioni rispetto alle precedenti versioni PEE.

Le tre aree di pianificazione risultano avere la seguente estensione:

STABILIMENTI, IMBOTTIGLIAMENTO E DEPOSITI DI GPL

In particolare si individuano una serie di zone circolari, circostanti all'impianto, considerate a partire dal perimetro dell'unità pericolosa considerata.

- Prima Zona: 100 metri
- Seconda Zona: 240 metri
- Terza zona: 400 metri

DEPOSITI DI IDROCARBURI LIQUIDI

Anche per i depositi costieri si riportano le valutazioni conclusive del CTR. Per i serbatoi contenenti benzina le distanze sono quelle riportate di seguito

- Prima Zona: 100 metri
- Seconda Zona: 200 metri
- Terza zona: 260 metri.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

OLEODOTTO

Con tale termine si identifica il sistema di tubazioni che collega la Darsena Petroli del Porto di Napoli con i depositi costieri di prodotti petroliferi liquidi (benzina, cherosene, jet fuel, gasolio) e liquefatti (GPL) ubicati nell'Area Orientale del Comune di Napoli.

L'oleodotto di Napoli è composto da:

- una trincea principale tubazioni che si sviluppa dalla recinzione della Darsena Petroli del Porto di Napoli, all'altezza dell'ex varco della Darsena Petroli stessa, fino al varco ex SIF del deposito Kuwait Petroleum IT.spa , lungo Via Nuova delle Brece;
- diramazioni di collegamento tra la trincea principale tubazioni ed i singoli depositi costieri.

La trincea principale è interessata da:

- 29 linee adibite alla movimentazione di idrocarburi liquidi;
- 8 linee adibite alla movimentazione di GPL;
- 3 linee di prodotti non petroliferi;
- 3 sovrappassi (RFI, EAV, Autostrade);
- intersezioni e parallelismi con la viabilità comunale.

Le massime pressioni operative che si raggiungono, in corrispondenza del manifold nave, risultano :

- di 12 bar per i prodotti petroliferi;
- di 16 bar per il GPL.

Per quanto l'oleodotto, a fronte dell'aggiornamento presentato, si rimanda alla relativa scheda prodotta dai contenti, allegato I.

Informazioni di maggiore dettaglio – unitamente alle rappresentazioni planimetriche - relative a tale struttura sono raccolte nell'**Allegato**.

L'oleodotto è escluso dall'ambito di applicazione della Seveso (D. L.gs 334/99 e smi) e - come riportato nella nota della direzione regionale dei vigili del fuoco per la Campania, n. 4703 del 29/5/2013 – è stato negli anni trattato come attività soggetta ai controlli ordinari di prevenzione incendi nell'ambito del Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi in quanto "attività di particolare rilevanza".

Sulla base di quanto innanzi evidenziato con la predetta nota della Direzione Regionale dei VV.FF. si evince che: l'obbligo per l'Autorità Portuale della redazione del rapporto integrato di sicurezza portuale sussiste solo nei limiti di applicabilità del



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Decreto L.vo n°293/01, ovvero in presenza di sostanze pericolose in quantitativi non inferiori a quelli della colonna 2 dell'allegato I al citato Decreto L.vo n°334/99

Pertanto, l'oleodotto stesso viene inserito nella presente pianificazione in quanto un incidente allo stesso potrebbe generare una ricaduta ai depositi costieri collegati.

Allo stesso modo, a margine della trincea principale dell'oleodotto, si definiscono le aree di danno, relative a incidenti per rilasci delle tubazioni convoglianti GPL:

- Prima Zona: 85 metri
- Seconda Zona: 168 metri
- Terza Zona: 300 metri (stimata).

In questo caso la gestione dell'emergenza verrà affrontata dal responsabile delle operazioni dei VVF e dai Gestori delle Aziende, tenendo conto di quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno dell'Oleodotto stesso.



TERMINALE MARITTIMO PETROLIFERO

La parte levante del porto di Napoli è caratterizzata da una serie di specchi acquei (Darsene) delimitati da pontili/moli sporgenti dalla linea di costa protetti, verso il mare (Sud), da una diga foranea intitolata ad Emanuele Filiberto Duca D'Aosta.

La porzione sulla linea di costa compresa tra i vari pontili/moli è comunemente indicata con il nome di "calata".

Fra la diga foranea e la testata degli sporgenti viene a delimitarsi il canale navigabile (avente una larghezza minima di circa 230 m) che sfocia ad Ovest nell'avamposto di ponente.

Da levante il primo sporgente è costituito dal nuovo molo di *Levante* che con il successivo molo *Progresso* delimita la Darsena di Levante.

Molo *Progresso* e Molo *Vigliena* delimitano lo specchio d'acqua denominato Darsena Petroli; Molo *Vigliena* successivo Molo *Bausan* delimitano la Darsena Pollena, a vocazione commerciale, nella quale sfocia l'omonimo canale di bonifica.

Il Terminale Marittimo Petrolifero del porto di Napoli è inserito nella descritta Darsena Petroli geograficamente individuata dalle coordinate 40°-50° N, 14°-17°E in località Vigliena di S. Giovanni a Teduccio, a cui le navi cisterne (N/C) accedono dall'entrata di Levante del canale.

Accosti

Nella Darsena Petroli si trovano attualmente n° 10 accosti o punti di ormeggio (P.O.) numerati dal n° 59 al n° 69 come appresso riportati:

- due accosti lungo il Molo Vigliena lato ponente : P.O. n° 59 e P.O. n° 60;
- due accosti in testata al Molo Vigliena : P.O. n° 61 e P.O. n° 62 ;
- tre accosti lungo il Molo Vigliena lato levante : P.O. n° 64, n° 65 e n° 66;
- un accosto lungo la Calata Progresso : P.O. n° 68;
- un accosto Molo Progresso lato di ponente : P.O. n° 69

I punti di ormeggio sono essenzialmente costituiti da una struttura metallica che comprende le varie "candele" provenienti dalle tubazioni interrato dell'oleodotto.

Nella parte finale delle candele sono collegati tubi flessibili o bracci rigidi per i collegamenti ai manifolds (*attacchi* , *collettori*) delle navi.

La movimentazione dei flessibili in verticale ed in orizzontale avviene con un sistema di verricelli / paranchi manovrati da argani.

Ogni struttura metallica è racchiusa da un bacino di contenimento che confluisce in un pozzetto.

Linee afferenti al terminale



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Il limite di batteria tra Terminale Marittimo e l'oleodotto è individuato nei pressi del Varco Vigliena.

Sulla testata del molo Vigliena lato Ovest inizia un cunettone che attraversa tutto il lato Sud e continua sulla banchina lato Levante. Nel cunettone confluiscono tutte le tubazioni provenienti dai vari punti di ormeggio.

Il cunettone si estende fino al limite di batteria dove inizia l'Oleodotto che collega il Terminale Marittimo con il Deposito Fiscale Kuwait petroleum it. e con i depositi delle altre Società contenti.

Per maggiori dettagli circa la localizzazione del terminale consultare la planimetria d'insieme in **allegato**.

- Darsena Petroli

La Darsena petroli è caratterizzata da accosti ed impianti tipici di un terminale marittimo attrezzato per il trasferimento di prodotti petroliferi fra navi cisterna e depositi costieri ed è considerata al pari dell'oleodotto esclusa dalle attività a rischio di incidente rilevante (D.L. gs 334/94 e smi) (Vedasi nota della direzione regionale dei vigili del fuoco per la Campania, n. 4703 del 29/5/2013).

Sulla base di quanto innanzi evidenziato con la predetta nota della Direzione Regionale dei VV.F. si evince che: l'obbligo per l'Autorità Portuale della redazione del rapporto integrato di sicurezza portuale sussiste solo nei limiti di applicabilità del Decreto L.vo n°293/01, ovvero in presenza di sostanze pericolose in quantitativi non inferiori a quelli della colonna 2 dell'allegato I al citato Decreto L.vo n°334/99

Pertanto, la darsena petroli viene inserita nella presente pianificazione in quanto un incidente alla stessa potrebbe generare una ricaduta ai depositi costieri collegati.

Per la Darsena Petroli si definiscono le aree di danno, partendo dal documento "Definizione delle aree di danno correlate agli eventi incidentali coinvolgenti gli idrocarburi liquidi ed il GPL", consegnato al tavolo tecnico dall'Autorità Portuale.

In particolare per l'incendio cisterna navesono state considerate le distanze di:

- Prima Zona: 23 metri dall'asse nave
- Seconda Zona: 43 metri dall'asse nave
- Terza zona: 57 metri dall'asse della nave

e per l'evento al punto di travaso del GPL ;

- Prima zona: 46 metri;
- Seconda zona: 63 metri.

La valutazione dell'Autorità Portuale, non tenendo conto del fenomeno BLEVE/FIREBALL della nave gasiera (secondo quanto indicato nel succitato documento), prevede che le aree di danno rimangano contenute nell'ambito dell'Area Portuale.



LIVELLI DI PROTEZIONE

Le persone residenti o presenti occasionalmente all'interno della **zona di intervento immediato** (prima e seconda zona), in caso di emergenza, dovranno rifugiarsi in luogo chiuso, preliminarmente individuato, dove gli effetti dell'incidente possono essere minimi (tale condizione discende dall'applicazione dei vigenti criteri tecnici e procedure). Il rifugio al chiuso deve essere un ambiente in grado di offrire la massima protezione agli effetti termici e ad una possibile onda d'urto. Esso deve garantire le condizioni di sopravvivenza per un tempo in genere non superiore a qualche ora ed in particolare deve possedere le seguenti caratteristiche:

- *Ubicazione in posizione non prospiciente l'area dello stabilimento e possibilmente al piano terra;*
- *Agevole percorribilità verso l'esterno;*
- *Buona solidità statica;*
- *Buona resistenza al fuoco delle strutture;*
- *Possibilità di realizzare un buon isolamento dall'esterno;*
- *Assenza o protezione di vetri o altri materiali fragili;*
- *Controllo di possibili fonti di innesco;*
- *Limitazione di sostanze infiammabili e materiali combustibili;*
- *Presenza di apparecchi mobili di estinzione, anche mezzi di fortuna;*
- *Presenza materiale di primo soccorso;*
- *Possibilità di contatti con l'esterno;*
- *Possibilità di ricevere ulteriori segnalazioni di emergenza.*

All'idoneità del locale va poi aggiunta una serie di norme comportamentali da osservare durante il periodo di permanenza nel rifugio al chiuso.

Solo in ultima analisi e su disposizione dell'Autorità Preposta o, in caso di pericolo immediato, da parte del responsabile delle squadre di soccorso VVF, la popolazione dovrà abbandonare l'abitazione o il luogo di permanenza e portarsi verso i centri di raccolta ubicati all'esterno dell'area di rischio: dovrà avere luogo una evacuazione assistita e coordinata, a tutti sarà fornita una scheda contenente in forma sintetica le istruzioni operative cui attenersi nelle diverse fasi dell'emergenza.

Le persone che sono invece presenti nella **terza zona** dovranno stazionare in zona, non necessariamente nei rifugi al chiuso (che tuttavia devono essere predisposti ed efficienti), anche in caso di allertamento; esse dovranno inoltre prepararsi ad una eventuale successiva evacuazione.

Per le suindicate disposizioni si fa riferimento alla pianificazione di emergenza di protezione civile comunale ivi compreso la parte riguardante la informazione e la formazione della popolazione.



VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di pianificazione. In particolare:

- **la delimitazione della prima zona** è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità);
- **la delimitazione della seconda zona** è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili);
- **la determinazione della terza zona** di pianificazione (denominata di attenzione), esterna ai limiti della seconda, è necessariamente demandata ad una valutazione specifica da compiersi sulla base della complessità territoriale. In tal senso l'AP, avvalendosi delle competenze tecniche disponibili ed in collaborazione con il gestore, provvederà all'individuazione degli elementi vulnerabili che potrebbero venir interessati dagli scenari incidentali individuati.

VALORI DI SOGLIA

SCENARIO INCIDENTALE	PRIMA ZONA		SECONDA ZONA	TERZA ZONA	Danni alle strutture/Effetti domino
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (*)
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	1/2 LFL			
VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar

(*) secondo la tipologia del serbatoio



LE TIPOLOGIE DEGLI EFFETTI FISICI:

Radiazione termica stazionaria (POOL FIRE, JET FIRE)

I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m^2).

I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto, in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento.

Il valore di soglia indicato per i possibili danni alle strutture rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili, quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata. Per obiettivi meno vulnerabili potrà essere necessario riferirsi a valori più appropriati alla situazione specifica, tenendo conto anche della effettiva possibile durata dell'esposizione.

Radiazione termica variabile (BLEVE/Fireball)

Il fenomeno, tipico dei recipienti e serbatoi di materiale infiammabile pressurizzato, è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di 10-40 secondi, dipendente dalla quantità coinvolta.

Poiché in questo caso la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbita (kJ/m^2)

Ai fini del possibile effetto domino, vengono considerate le distanze massime per la proiezione di frammenti di dimensioni significative, riscontrate nel caso tipico del GPL.

Radiazione termica istantanea (FLASH-FIRE)

Considerata la breve durata dell'esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi, corrispondente al passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL).

Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma, eventualmente presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità della nube a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da $1/2$ LFL.

Onda Di Pressione (VCE)



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce, in particolare, alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatti di frammenti e, specialmente, crollo di edifici (0,3 bar) mentre, in spazi aperti e privi di edifici o altri manufatti vulnerabili, potrebbe essere più appropriata la considerazione della sola letalità diretta, dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar).

I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

Proiezione di frammenti

La proiezione del singolo frammento, eventualmente di grosse dimensioni, viene considerata essenzialmente per i possibili effetti domino causati dal danneggiamento di strutture di sostegno o dallo sfondamento di serbatoi ed apparecchiature.

Data l'estrema ristrettezza dell'area interessata dall'impatto e quindi la bassa probabilità che in quell'area si trovi in quel preciso momento un determinato individuo, si ritiene che la proiezione del singolo frammento di grosse dimensioni rappresenti un contribuente minore al rischio globale rappresentato dallo stabilimento per il singolo individuo (in assenza di effetti domino).

N.B.

I possibili danni alle strutture sono valutati sulla base del superamento dei valori di soglia espressi nella Tabella 2 - Valori di soglia di cui al DM 9 maggio 2001 relativo ai "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

RAPPRESENTAZIONE CARTOGRAFICA DELLE AREE DI DANNO

Sulla cartografia allegata nella cartella “ allegato 4”, che costituisce parte integrante del Piano, viene riportato l’inviluppo di tutte le aree di danno delle varie Aziende e dell’Oleodotto. Vengono pertanto individuate tre zone di differente pericolo e rappresentate con colori differenti (rosso, blu, verde) per ognuna delle attività:

• ITALCOST S.R.L.
• PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.
• E.N.I. S.P.A. - Refining & Marketing
• ENERGAS S.P.A.
• KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A. (via delle Brecce, 205)
• ESSO ITALIANA S.R.L.
• KUWAIT PETROLEUM ITALIA S.P.A.exBenit (via G. Ferraris, 172)
• GOIL PETROLI S.P.A.
• OLEODOTTO
• DARSENA PETROLI

Le planimetrie, già presenti negli elaborati del Piano, riportano l'inviluppo di tutte le zone di pianificazione (rossa, blu, verde), e pertanto costituiscono uno strumento fondamentale per avere un quadro complessivo di tutte le attività che ricadono nell'una o nell'altra zona.



GESTIONE DELL'EMERGENZA

PREMESSA - TIPOLOGIA DEGLI INCIDENTI RILEVANTI

Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs 105/2015 , che ha abrogato il D. Lgs. 334/99 , tutti gli Stabilimenti possiedono un Piano di Emergenza Interno, a cui il Responsabile dell'emergenza dell'Azienda farà riferimento per gestire le situazioni di emergenza.

A titolo indicativo e non certamente esaustivo si riportano di seguito le tipologie degli incidenti che possono essere comunicati dall'azienda e nel contempo si fornisce una classificazione della gravità dell'evento che permette di effettuare una prima valutazione dell'entità del fenomeno.

Le ipotesi di rilascio consistono essenzialmente nella perdita dell'integrità di tubazioni, serbatoi e apparecchiature che contengono GPL idrocarburi o su perdite di tenuta (flange o valvole) o per interventi indebiti di scarichi funzionali.

In funzione delle modalità con cui avviene la perdita di contenimento, dell'apparecchiatura coinvolta e delle circostanze al contorno (alcune delle quali definibili solo in termini statistici, quali ad esempio condizioni meteorologiche, direzione del vento, dimensione della rottura, presenza dei punti di innesco) l'evento incidentale può evolversi secondo uno dei seguenti scenari :

Incendio

1. Incendio di pozze di liquido (POOL - FIRE)
2. Incendio di vapori effluenti a bassa velocità o a fase getto esaurito (FLASH-FIRE)
3. Incendio di vapori effluenti ad alta velocità (JET-FIRE)
4. Incendio di vapori in espansione a seguito di BLEVE(FIREBALL)

Esplosione

- Esplosione di nube di vapori in ambiente non confinato Unconfined Vapour Cloud explosion (U.V.C.E.) *esplosione di nube di vapori non confinate*
- Esplosione di nube sviluppata in ambiente ad elevato grado di confinamento (VCE) Vapour Cloud explosion V.C.E.) *esplosione di nube di vapore*

Tenendo conto che alcuni di questi possono discendere come conseguenza secondaria di altri (ad esempio un POOL-FIRE o un JET-FIRE seguono spesso l'esplosione di una nube di vapori).



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Gli incidenti possono essere suddivisi in funzione della loro gravità in :

CATEGORIA	TIPOLOGIA INCIDENTE
1	Incidenti che non hanno ripercussioni all'esterno e possono essere controllati dalle strutture interne all'azienda
2	Incidenti che possono aver ripercussioni all'esterno dello stabilimento e possono essere controllati con l'impiego delle risorse disponibili sul territorio (V.V.F., Prefettura, ecc.)

INCIDENTI DI PRIMA CATEGORIA

dalle Unità Serbatoi, Unità Travaso, Imbottigliamento, Condotte e sale Pompe

- Rilascio di GPL liquido
- Rilascio di GPL vapore

INCIDENTI DI SECONDA CATEGORIA

dalle Unità Serbatoi, Unità Travaso, Imbottigliamento, Condotte e sale Pompe

- Rilascio di GPL vapore;
- Rilascio di GPL liquido;
- Rilascio di GPL per rottura catastrofica dell'Autobotte o della Ferrocisterna.



DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

La distinzione dei vari momenti che possono caratterizzare situazioni più o meno anomale che potrebbero essere percepite dall'esterno dell'azienda: un malfunzionamento, un guasto, un quasi incidente o un vero e proprio incidente, ha lo scopo principale di far intervenire i Vigili del Fuoco fin dai primi momenti e permettere all'Autorità Preposta di attivare in tempo utile le misure, seppur in via precauzionale, di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel piano, per la salvaguardia della popolazione e la tutela dei beni e dell'ambiente.

Le procedure di allertamento sono state, pertanto, distinte in 4 fasi: di **attenzione**, di **preallarme**, di **allarme**, di **cessato allarme**.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'unità produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione Comunale.

In questa fase il gestore informerà il Prefetto di Napoli e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

La prefettura sulla base delle notizie fornite dai Vigili del Fuoco, all' uopo allertati per i conseguenti interventi, disporrà, secondo necessità, la sospensione del traffico ferroviario e stradale in zona.

PREALLARME

Si considererà instaurato uno stato di "**preallarme**" quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza ed informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti gli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze) vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento di squadre dei VVF, informa la Prefettura di Napoli e gli altri soggetti individuati dal PEE. Il Prefetto di Napoli, sulla base delle notizie fornite dal Comandante dei Vigili del Fuoco assume il



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

coordinamento dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale che determini il passaggio alla fase di Allarme.

La prefettura sulla base delle notizie fornite dai vigili del Fuoco, all' uopo allertati per i conseguenti interventi, disporrà , secondo necessità, la sospensione del traffico ferroviario e stradale in zona.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di “**allarme**” quando l'evento richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari o inquinanti, le aree esterne allo stabilimento.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli presi a riferimento solitamente per le stime delle conseguenze e riportati nel DM 9.5.2001, DM 15.5.1996, DM 30.10.1998.

La prefettura sulla base delle notizie fornite dai vigili del Fuoco, all' uopo allertati per i conseguenti interventi, disporrà , secondo necessità, l' attivazione del piano di emergenza .

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura di Napoli, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

PROCEDURE D'INTERVENTO

Le procedure d'intervento sono distinte in funzione del livello di allerta che l'emergenza in atto determina.

ATTENZIONE

In questo caso **l'esercente segnala il fatto per telefono:**

- all'Ufficio Territoriale di Governo di Napoli (Prefettura) ;
- ai Vigili del Fuoco (componendo il 115) ;
- al Sindaco di Napoli tramite il servizio di Guardia Tecnica – Protezione Civile del Comune (081 7956098);
- alla Sala Operativa della Capitaneria di Porto. (081 2445308)

L'esercente inoltre:

- attua le norme di sicurezza previste dal Piano di Emergenza Interna;

PREALLARME

A) L'esercente segnala immediatamente il fatto per telefono:

- all'Ufficio Territoriale di Governo di Napoli (Prefettura) ;
- ai Vigili del Fuoco (componendo il 115);
- alla Centrale Operativa Soccorso Sanitario (componendo il 118);
- alla Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile (tel.081.2323111- fax 081.2323860) che provvede ad attivare le funzioni di supporto necessarie;
- alla Questura (componendo il 113);
- al Sindaco di Napoli tramite il servizio di Guardia Tecnica – Protezione Civile del Comune (081 7956098)
- alla Sala Operativa della Capitaneria di Porto (081 2445308)



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

L'esercente inoltre:

- attua le norme di sicurezza previste dal Piano di Emergenza Interna;
- attiva, se lo ritiene necessario a seguito della valutazione dell'evento, ed a titolo precauzionale, il segnale acustico (sirena), con il quale viene allertata, in particolare, la popolazione residente o presente nella prima Zona cosiddetta "rossa";
- fa seguire, appena possibile, segnalazione scritta (messaggio come da allegato).

All'interno della struttura della Prefettura:

B) Il centralinista della Prefettura

- durante l'orario di servizio trasferisce la chiamata al Dirigente dell'Area V e/o V bis P.C.
- al di fuori dell'ordinario orario di lavoro la chiamata viene trasferita al funzionario di turno.

b. Il Dirigente dell'Area V e/o V bis P.C. o il funzionario di turno prende nota dei seguenti dati:

- giorno e ora in cui è avvenuto l'incidente;
- l'evento segnalato;
- il nominativo della persona che ha telefonato.
- informa immediatamente:
 - Il Prefetto ed il Capo di Gabinetto della Prefettura tenendoli costantemente informati sugli sviluppi dell'evento segnalato;

Decisioni del Prefetto

Il Prefetto - acquisita notizia dell'evento e la successiva conferma in ordine all'evoluzione dello stesso, tenuto conto che l'intervento da parte del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, del Responsabile dell'Unità di Crisi dell'Assessorato Regionale alla Sanità e del Servizio Sanitario (118) avviene "ad iniziativa" - :

Dispone

- Allertamento di: Questura, Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Comando Provinciale della Guardia di Finanza, Comando della Sezione di Polizia Stradale, Sindaco di Napoli;
- Invio, se del caso, sul posto di un Funzionario Responsabile della Protezione Civile;
- Dichiara lo stato di Preallarme,



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- segnala l'accaduto a:
 - Presidenza Consiglio Ministri - Dipartimento della Protezione Civile (Sala Emergenza);
 - Ministero dell'Interno (Gabinetto e Sala Operativa Dipartimento VV.F. del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile);
 - Ministero dell'Ambiente (Gabinetto);
 - Ministero della Salute (Gabinetto);
 - Presidente Giunta Regionale Campania, attraverso la Sala Operativa Regionale
 - Sindaco della Città Metropolitana di Napoli

Il Prefetto, appena informato dagli Enti intervenuti e dal Responsabile dello stabilimento del quadro di situazione, dispone:

- in caso di cessato stato di pericolo, la comunicazione agli interessati della fine delle misure cautelative del preallarme;
- in caso di presumibile evoluzione negativa del fenomeno verificatosi all'interno dello stabilimento, la dichiarazione dello stato di allarme.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

ALLARME

Dichiarazione di allarme

Il Gestore dello stabilimento, o chi lo sostituisce ai sensi dell'organizzazione interna aziendale, ha l'obbligo di comunicare il verificarsi della situazione di pericolo per l'esterno al Prefetto ed agli altri soggetti interessati, e di tenere costantemente informati, sugli sviluppi della situazione, il Prefetto e la S.O.R.U. (sala operativa regionale unificata)

L'allarme viene dichiarato dal Prefetto, previa consultazione del Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e tenendo conto di tutte le informazioni, anche da parte della S.O.R.U., (sala operativa regionale unificata) in ordine alla possibile evoluzione dell'incidente segnalato.

Casi in cui scatta l'allarme

Si attiva quando la situazione prospettata nella fase di preallarme sta evolvendo verso una situazione di potenziale pericolo con caratteristiche di uguale o maggiore gravità.

E' di esclusiva competenza del responsabile dell'emergenza dell'Azienda, in assenza di personale degli organi istituzionali preposti al soccorso tecnico urgente, la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione dello scenario incidentale in atto e quindi della successiva attivazione del piano di emergenza esterno da parte del Prefetto.

In tali casi, le misure precauzionali consistono:

- nell'applicazione del piano di emergenza interno dello stabilimento o dell'Oleodotto;
- nell'applicazione da parte della popolazione residente delle misure di autoprotezione;

COMPITI PARTICOLARI

A) L'esercente:

- attiva il segnale acustico (sirena), con il quale viene allertata la popolazione residente (o comunque presente nell'area interessata);
- segnala il fatto per telefono ed immediatamente:
 - alla Prefettura di Napoli;
 - ai Vigili del Fuoco (componendo il 115);



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- al Coordinatore unità di crisi regionale (081-7969222/71/72; 081-7969369; fax 081-7969377 ; 081-79693-75) ;
- alla Centrale Operativa Soccorso Sanitario (componendo il 118);
- alla Questura (componendo il 113);
- al Sindaco di Napoli tramite il servizio di Guardia Tecnica – Protezione Civile del Comune (081 795 6098) ;
- alla Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile (tel. 0812323111 – fax 0812323860) che provvede ad attivare le funzioni di supporto necessarie ;
- alla Sala Operativa della Capitaneria di Porto; (081 2445308)
- attua le norme di sicurezza previste dal Piano di emergenza Interno;
- fa seguire appena possibile segnalazione scritta.

In tutte le sue comunicazioni di allerta fornisce le indicazioni inerenti la tipologia dell'incidente, l'ubicazione e il/i nominativo/i del proprio personale referente.

All'interno della struttura della Prefettura:

B) Il centralinista della Prefettura:

- durante l'orario di servizio trasferisce la chiamata al Dirigente dell'Area V e/o V bis P.C., al di fuori dell'ordinario orario di lavoro la chiamata viene trasferita al funzionario di turno.
- **b.** Il Dirigente dell'Area V e/o V bis P.C. o il Funzionario di turno prende nota dei seguenti dati:
 - giorno e ora in cui è avvenuto l'incidente;
 - l'evento segnalato;
 - il nominativo della persona che ha telefonato.
 - informa immediatamente:
 - Il Prefetto ed il Capo di Gabinetto della Prefettura tenendoli costantemente informati sugli sviluppi dell'evento segnalato;



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

MODALITÀ DEGLI INTERVENTI DEGLI ORGANI DI PROTEZIONE CIVILE NELLA FASE DI ALLARME

IL PREFETTO

Ricevuta la notizia e la conferma del fatto:

- dichiara lo stato di allarme .
- dispone - ove per qualsiasi motivo non sia già avvenuto - l'immediato intervento del Comando Vigili del Fuoco, del Servizio Sanitario di Urgenza e di Emergenza (118) e, attraverso la S.O.R.U.,(sala operativa regionale unificata) l'Unità di Crisi dell'Assessorato Regionale alla Sanità, della Questura, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e degli Enti eventualmente non intervenuti;
- invia, se del caso, sul posto il Funzionario Responsabile della Protezione Civile dell'U.T.G.

segnala l'accaduto a:

- Dipartimento della Protezione Civile (Sala Emergenza);
 - Ministero dell'Interno (Sala Operativa Dip. Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile);
 - Ministero dell'Ambiente (Gabinetto);
 - Ministero della Salute (Gabinetto);
 - Presidente Giunta Regionale Campania, attraverso la Sala Operativa Regionale
 - Presidente della Città Metropolitana .
-
- attiva la Sala Operativa della Prefettura e convoca il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) di cui inizialmente fanno parte un rappresentante del Questore, del Comandante Provinciale CC , del Comandante Provinciale GdF, del Direttore Regionale VVF, del Comandante Provinciale VVF, del Dirigente Sezione Polizia Stradale, del Sindaco del Comune di Napoli, dell'Unità di Crisi Regionale, della Città Metropolitana di Napoli, delle Autostrade Meridionali, della RFI, dell' EAV e successivamente i delegati di altri enti uffici o comandi, del cui intervento si ravvisa la necessità al momento dell'emergenza.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Presidente della Giunta Regionale, avuta notizia dell'incidente, secondo quanto previsto nel proprio piano particolareggiato, dispone l'intervento della struttura di



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Protezione Civile Regionale approntando e coordinando i primi soccorsi di competenza regionale

Provvede, attraverso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile, alla tempestiva attivazione delle Strutture e dei Servizi di soccorso per la realizzazione degli interventi previsti nelle proprie procedure.

In seguito alle direttive, alle modalità ed istruzioni concordate in sede di CCS e alle indicazioni del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, assicura:

- la collaborazione dell'Amministrazione Regionale con i supporti tecnici disponibili in personale, mezzi ed attrezzature e Associazioni di Volontariato;
- l'invio dei mezzi di soccorso sanitario urgente attraverso l'attuazione del piano sanitario da parte dell'Unità di Crisi dell'Assessorato Regionale alla Sanità;
- la partecipazione del Settore Ecologia e dell'Agenzia Regionale (ARPAC) ai rilievi ambientali ed alla bonifica dell'area, se resa necessaria, in collaborazione con le strutture provinciali di protezione ambientale dell'Assessorato all'Ecologia dell'Amministrazione Regionale;
- attivazione del numero verde 800232525 per informazioni alla popolazione di norme comportamentali
- la presenza in seno al C.C.S. di un rappresentante dell'Amministrazione Regionale

PROCEDURE:

la SORU, avuta notizia dell'incidente, informa immediatamente il Responsabile della SORU per l'attivazione delle procedure e il supporto di competenza;

il Responsabile della SORU, su disposizione del Direttore Generale, provvede ad attivare le Funzioni di supporto per la gestione e il superamento dell'emergenza in atto;

su richiesta del Prefetto, la Direzione Generale LL.PP e Protezione Civile assicura la presenza di un proprio funzionario in seno al CCS;

la SORU dispone l'attivazione delle risorse disponibili e delle Associazioni di Volontariato d'intesa con i componenti del CCS;

attraverso la SORU viene fornito il supporto necessario al Sindaco del Comune interessato.

IL SINDACO DI NAPOLI

Il Sindaco di Napoli avuta notizia dell'incidente, secondo quanto previsto nel proprio piano particolareggiato dispone l'intervento della struttura di Protezione Civile Comunale approntando e coordinando i primi soccorsi.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

Provvede, attraverso il Comando della Polizia Municipale, alla tempestiva attivazione di pattuglie della Polizia Municipale per la realizzazione degli interventi pianificati.

In seguito alle direttive, alle modalità ed istruzioni concordate in sede di CCS e delle indicazioni tecniche del Comandante Provinciale dei VVF assicura :

- la collaborazione con i supporti tecnici disponibili in personale, mezzi ed attrezzature ;
- la presenza, in seno al C.C.S., di un rappresentante dell'Amministrazione Comunale.
- l'attuazione del Piano di emergenza di protezione civile comunale

IL PRESIDENTE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI

Il Presidente assicurerà la collaborazione dell'Ente con i supporti tecnici disponibili in personale, mezzi ed attrezzature, inviando un suo delegato al C.C.S.

In particolare, dovranno essere attivate le strutture di protezione ambientale e dell'Ecologia.

IL COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il Comandante:

- ricevuta la segnalazione d'allarme farà intervenire nella zona colpita i propri mezzi ed il proprio personale in misura adeguata per fronteggiare l'emergenza;
- effettuerà una ricognizione della zona di pericolo allo scopo di definire l'entità dei danni e la valutazione delle forze e dei mezzi occorrenti;
- informa il Prefetto dell'evolversi della situazione.

IL QUESTORE

Allo scopo di assicurare l'ottimizzazione degli interventi di competenza predispone un piano interforze (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza) assumendone il coordinamento tecnico-operativo.

In particolare assicura:

- L'invio sul luogo interessato dall'incidente del personale necessario per assicurare il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica creando in via prioritaria, in zona sicura, un cordone che impedisca l'accesso a chiunque non sia direttamente interessato alle operazioni di soccorso.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- L'immediato collegamento della zona interessata con il C.C.S. della Prefettura, fornendo costanti notizie sulla situazione e sulle operazioni di soccorso.
- Un sistema di vigilanza nelle località eventualmente abbandonate dalla popolazione al fine di prevenire e reprimere i reati contro i beni rimasti incustoditi.
- L'esecuzione delle ordinanze emanate per regolare l'accesso e la circolazione nella zona sinistrata.
- Il censimento delle persone coinvolte nell'incidente aggiornando costantemente la Direzione d'intervento sul numero degli eventuali dispersi.

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE DELLA POLIZIA STRADALE

Il Dirigente concordando con le altre FF.O. e con la Polizia Municipale provvederà all'attivazione dei blocchi stradali, secondo le indicazioni contenute nel piano di emergenza viaria, per la limitazione dell'accesso alla zona di pericolo.

- regola il traffico stradale nella zona per facilitare l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso;
- istituisce itinerari alternativi;
- predispone posti di controllo lungo l'autostrada e gli itinerari che interessano l'emergenza;
- partecipa direttamente o tramite un delegato alle riunioni del C.C.S. in Prefettura;

IL COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI

Il Comandante concorrerà alla delimitazione della zona di pericolo, al mantenimento dell'ordine pubblico nell'area ed alle eventuali operazioni di evacuazione o altri interventi disposti dal Prefetto previa intesa con il Questore.

- concorre alle operazioni di soccorso secondo le direttive ricevute dal C.C.S. di concerto con la Questura;
- partecipa direttamente o tramite un proprio rappresentante alle riunioni del C.C.S. in Prefettura;
- distacca un addetto alle comunicazioni presso la sala operativa della Prefettura;



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

IL COORDINATORE DELL'UNITÀ DI CRISI DELL'ASSESSORATO REGIONALE ALLA SANITÀ

Ricevuta la segnalazione di allarme, attuerà, attraverso la funzione 2 in S.O.R.U. , il piano sanitario particolareggiato e, in particolare, provvederà ad inviare nella zona colpita i propri mezzi per le attività di soccorso sanitario urgente, realizzando, ove ritenuto necessario, un posto sanitario avanzato.

IL COMANDANTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il Comandante, alla notizia dell'accaduto, partecipa direttamente o tramite rappresentante, alle riunioni del C.C.S. presso la Prefettura, provvedendo, per quanto di competenza, all'attuazione del piano interforze predisposto dal Questore.

IL COMANDANTE DELLA CAPITANERIA DI PORTO ED IL RESPONSABILE DELL'AUTORITA' PORTUALE DI NAPOLI

I referenti in ambito portuale concorreranno secondo quanto disposto nel proprio piano di settore alla messa in sicurezza nel porto di Napoli – zona levante- di persone e/o cose a terra e delle navi (e relativi equipaggi) ormeggiate al terminal petrolifero del porto di Napoli, al verificarsi di incidente al deposito costiero collegato con oleodotto al porto (KUWAIT, ESSO, ENI, MEDITERRANEA ICIOM, ITALCOST, PETROLCHIMICA PARTENOPEA, ENERGAS) ovvero in caso di incidente allo stesso oleodotto;

IL RESPONSABILE DELL'ARPAC

Appronterà per l'invio in zona del personale dei Servizi Territoriali per il monitoraggio dell'area con la strumentazione tecnica di cui dispone.

COMPARTIMENTO ANAS – NAPOLI

Il Capo Compartimento Anas – attraverso la Sala Operativa Compartimentale provvederà ad attivare le Squadre di Emergenza per la regolamentazione dei flussi di traffico degli svincoli interessati della S.S. 268 “del Vesuvio”.

DIREZIONE AUTOSTRADA

La Direzione della Società Autostrade Meridionali impartirà disposizioni per la chiusura dei caselli e, in caso di allarme, per l'interruzione del traffico sui tratti individuati nella Pianificazione di dettaglio;



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

IL COMITATO PROVINCIALE C.R.I.

Il Presidente, secondo le previsioni del piano sanitario regionale, collaborerà con le Autorità sanitarie che si occupano di tali emergenze (Unità di Crisi dell'Assessorato Regionale della Sanità) assicurando personale ed attrezzature per la costituzione dell'Unità Assistenziale di Emergenza - se necessario- e concorrendo alle attività mediche e di pronto soccorso da effettuarsi presso gli ospedali cittadini. Assicurerà, inoltre, il trasporto degli infermi o degli infortunati a mezzo di autoambulanza.

T.V. RADIO E STAMPA

I rapporti con gli organi di informazione saranno curati dall'Ufficio Stampa della Prefettura.

ORGANISMI

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Verrà costituito presso la Prefettura, allo scopo di coordinare l'eventuale operazione di evacuazione e soccorso alla popolazione.

Sarà composto inizialmente da Questore, Comandante Provinciale Carabinieri, Comandante Provinciale Guardia di Finanza, Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, Comandante Provinciale Vigili del Fuoco, Dirigente Sezione Polizia Stradale, Responsabile Settore di Protezione Civile regionale, Sindaco di Napoli, Unità di Crisi Regionale, Città Metropolitana di Napoli, responsabili di Società Autostrade Meridionali, R.F.I., EAV ovvero da loro delegati e dai responsabili di altri enti Uffici o Comandi del cui intervento si ravvisi la necessità al momento dell'emergenza.

SALA OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

L'Amministrazione Regionale, al fine di coordinare i numerosi Enti di propria competenza (i servizi sanitari, acquedotti, servizi tecnici, ARPAC) per l'espletamento dei suoi compiti, si avvarrà della Sala Operativa della protezione civile, dotata dei collegamenti radio-telefonici necessari per garantire i contatti con tutti gli Enti ed i Comandi interessati all'emergenza.



MISURE DI COORDINAMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

Il coordinamento avverrà attraverso l'attivazione del C.C.S. in Prefettura, nonché della Sala Crisi del Comando VV.F. di Napoli e della Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Campania che attiverà le funzioni di propria competenza. Per esse si rimanda ai piani particolareggiati.

In caso di incidente che coinvolga una delle Aziende dell'Area non è verosimile, secondo la valutazione tecnica effettuata, il coinvolgimento di altre Aziende adiacenti.

E' altresì necessario perimetrare una zona dell'Area Orientale che comprenda le Aziende interessate.

Nel presente Piano sono stati identificati i confini più esterni dell'insieme di tutte le aree presumibilmente coinvolte, ma come detto non in maniera simultanea. Pertanto i punti e gli incroci di riferimento, i cui presidi vengono detti anche "cancelli", all'interno dei quali deve essere approfondita la pianificazione di dettaglio (i dettagli sono indicati nei Piani particolareggiati che seguono - pag 84.) sono:

- Biforcazione su via S. Maria del Pianto;
- Incrocio Via Nuova Poggioreale con via Marino da Caramanico
- i due "svincoli" del raccordo SS 268 - 162 DIR
- incrocio prolungamento via Grimaldi con piazza F. S. Arabia;
- incrocio via E. Gianturco con via Reggia di Portici;
- incrocio via E. Gianturco con via Galileo Ferraris
- anello su via Gianturco;
- incrocio corso San Giovanni a Teduccio con via Ferrante Imparato
- via Ponte dei Francesi con Via Pazzigno e con Via Marina dei Gigli;
- incrocio via Repubbliche Marinare con via Volpicella;
- incrocio via Volpicella con via Ferrante Imparato;
- ponte via Provinciale delle Brecce su Autostrada
- Calata Vittorio Veneto - altezza pontile Flavio Gioia (interno Porto)
- Via Marina dei Gigli (Vigliena) - altezza pennello di levante della Nuova Darsena (esterno porto)

ed inoltre:

- il casello Autostradale NA-SA direzione Nord e direzione Sud



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

- l'uscita di Casoria sull'A1 in direzione Sud

Si ribadisce che le Autorità e gli Enti competenti avranno le seguenti priorità di intervento:

- Mezzi di soccorso tecnico urgente convergano sul punto interessato dall'incidente e anche in presidio presso le Aziende limitrofe;
- Rapido allontanamento ai margini del perimetro dell'Area Orientale di autovetture private in transito in quel momento, mezzi pubblici in transito, persone a piedi;
- Sospensione transito Autostradale per il tratto ricadente nell'Area con blocchi della Polizia Stradale;
- Blocco esercizio ferroviario per i tratti ricadenti nell'Area;
- Blocco viabilità Comunale con attuazione "cancelli" da parte della Polizia Municipale;
- Blocco attività in Darsena di tutte le operazioni di carico e scarico in atto, oltre alle attività nei cantieri navali adiacenti e nel Terminal Commerciale;
- Raduno dei mezzi di soccorso sanitario in PMA (Posti Medici Avanzati)
- Posizionamento mezzi Forze dell'Ordine ai Cancelli e pattugliamento in zona operazioni.



DISPOSIZIONI DA FORNIRE ALLA POPOLAZIONE – INFORMAZIONI SUI COMPORTAMENTI DA ADOTTARE

L'evoluzione delle possibili emergenze verso i massimi eventi incidentali individuati dal Gestore nell'analisi di rischio è, per il tipo di sostanze coinvolte, relativamente rapido.

Appare evidente come il tempestivo allertamento della popolazione che potrebbe essere interessata dalle conseguenze di un eventuale incidente risulta fondamentale per la salvaguardia dell'incolumità della persone.

A tal fine per le necessità del Piano sono stati individuati i seguenti sistemi di segnalazione:

- sistema di allertamento acustico nell'area interessata dagli incidenti ipotizzati a cura delle aziende;
- pannelli luminosi a messaggio variabile posizionati agli incroci posti ai margini della Zona da evacuare a cura del Comune di Napoli o dell'ANAS ognuna per le rispettive tratte di competenza;
- sistemi di altoparlanti mobili a messaggio pre-registrato posizionati nei pressi delle Aziende a cura del Comune di Napoli;
- segnaletica di viabilità diffusa che indirizzi gli autoveicoli verso l'esterno della zona.

L'allertamento della popolazione con i mezzi di cui sopra è disposto dal Prefetto in conseguenza della attivazione del PEE.

La segnalazione acustica di allertamento della popolazione a cura delle aziende verrà attuata con **un singolo suono di sirena continuato per 60 secondi**.

Le norme di comportamento di carattere generale che la popolazione situata nella aree a rischio deve porre in essere sono schematizzate nella tabella seguente.

L'Autorità Comunale deve provvedere, ai sensi della normativa vigente, ad informare la succitata popolazione sui comportanti da tenere durante l'emergenza.

Lo schema di flusso della procedura di attivazione del piano è riportato nelle pagine seguenti .



NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

1. In caso di allarme non farsi prendere dal panico. Agire subito ed in modo disciplinato;
2. Rifugiarsi immediatamente in un luogo chiuso nelle stanze opposte allo stabilimento.
3. Chiudere le porte e gli infissi esterni delle finestre, avendo cura di lasciare aperti gli infissi interni delle finestre dotate di vetri.
4. Fermare gli impianti di ventilazione di condizionamento e di riscaldamento.
5. Disattivare l'energia elettrica, chiudere l'alimentazione del gas e prestare attenzione ad eventuali messaggi da altoparlante, seguendo le informazioni fornite;
6. Non fumare e non usare apparecchiature con fiamme libere;
7. Non usare il telefono: lasciare le linee libere per le comunicazioni di emergenza;
8. Non recarsi nell'immediato a prelevare i figli a scuola;
9. Non avvicinarsi per nessuna ragione allo stabilimento per assumere notizie o quant'altro.



Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Napoli

6.2. PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL PIANO – SCHEMA DI FLUSSO

